

Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra

www.anfcdg.it



IL PRESENTE

ANNO 40 - N.1 Gennaio-Settembre 2022



BORDIGHERA E SIRMIONE

Le cose che dobbiamo conoscere (fino in fondo)

UCRAINA-RUSSIA

NO ALLA GUERRA

Ignorare le sofferenze di un popolo è un atto di violenza

in questo numero...

Editoriale

- 3 Editoriale di **Giuseppe Di Giannantonio**
- 5 Editoriale di **Giancarlo Zappacosta**
- 7 Bordighera e Sirmione di **Giuseppe Di Giannantonio**
- 8 **Area Scuola**
- 9 **Curiosità**

ATTIVITÀ SOCIALE

- 12 **Dai Comitati Provinciali**
- 33 **Celebrazioni sul territorio**
- 41 **FIGURE EROICHE**

Necrologi

- 45 **Restano con noi nel ricordo**

www.anfdg.it
anfdg.segreteria@gmail.com

LEGGETE, DIFFONDETE E SOSTENETE
"IL PRESENTE"
ORGANO UFFICIALE DI STAMPA
DEL NOSTRO SODALIZIO

Le oblazioni possono essere inviate mediante il
c/c postale n. 25675000

intestato a:
Associazione Nazionale
Famiglie Caduti e Dispersi in guerra
Lungotevere Castello, 2 - 00193 Roma

CAUSALE
OBLAZIONE PER "IL PRESENTE"



il PRESENTE

Anno 40° n. 1 / 2022
Gennaio-Settembre 2022

Rivista della
Associazione Nazionale Famiglie
dei Caduti e Dispersi in Guerra

Periodico trimestrale di informazione
e di promozione associativa

Direzione:

Lungotevere Castello n. 2
00193 Roma
tel. (06) 6833723 - 6875866
www.anfdg.it

Direttore Editoriale

Giuseppe Di Giannantonio

Direttore Responsabile

Giancarlo Zappacosta

Comitato di Redazione

Gabriele Castellani
Alessandro Giacconi
Giuseppe Rotondaro
Maurizio Zarli

Hanno collaborato

Chiaffredo Maurino
Pierluigi Becchio

Segretaria di Redazione

Cristina Del Conte
anfdg.segreteria@gmail.com

Stampa:

Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
Viale Enrico Ortolani, 149
00125 Roma
Telefono: 06 5216 9299

POSTE ITALIANE S.P.A.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE - aut. n°Centro/03508/11.2021
Pubblicazione informativa no profit

Reg. al Trib. di Roma al n. 572/93
del 30-12-1993

La Rivista costituisce l'Organo di stampa edito a cura del Comitato Centrale dell'A.N.F.C.D.G. con il fine di informare gli associati in merito all'attività svolta dal Sodalizio e di far conoscere alla pubblica opinione i problemi riguardanti i congiunti di quanti sono Caduti - in ogni tempo - nel corso della guerra, per la causa della libertà, nell'adempimento del dovere, per la difesa delle istituzioni democratiche ed a sostegno della pace.

Gli scritti sono esenti da vincoli editoriali e le opinioni espresse negli articoli pubblicati impegnano esclusivamente i loro autori.

Finito di stampare nel mese di Novembre 2022

Editoriale

di Giuseppe Di Giannantonio



Del nuovo Statuto e della necessità dei Regolamenti attuativi finalizzati a rendere concreti i principi generali nello stesso contenuto abbiamo diffusamente parlato nei precedenti numeri de IL PRESENTE.

Nello scorso mese di giugno, il Comitato Centrale, ai sensi dell'art. 40, c. 2, del nuovo Statuto, ha adottato le **“Disposizioni transitorie attuative dell'assetto organizzativo”**, finalizzate a consentire il rinnovo delle cariche sociali nelle strutture associative periferiche e per disciplinare aspetti di procedure contabili-amministrative centrali e periferiche, riportate in apposita Circolare di cui è stata data puntuale diffusione.

Considerato che forse tale Circolare non abbia ricevuto la dovuta attenzione per quanto attiene alle sue finalità ed alla necessità che ciascun Comitato Provinciale debba attivarsi per l'avvio delle procedure per il rinnovo delle cariche sociali nelle dipendenti Sezioni, condizione questa indispensabile per la ricostituzione degli Organi associativi periferici e centrali e per consentire l'indizione del Congresso Nazionale ordinario, si ritiene utile ribadire ed approfondire in questa sede le citate disposizioni, anche al fine di rendere edotti i soci sulle innovazioni introdotte e fornire loro un utile mezzo di conoscenza e di partecipazione attiva alla vita associativa, nonché di stimolo nei casi di eventuali ritardi ed inerzie.

E' demandato ad ogni Comitato Provinciale, ancorché scaduto ed in regime di prorogatio, o all'eventuale Commissario straordinario, l'onere di valutare le condizioni funzionali ed operative di ciascuna Sezione, in particolare per quanto riguarda il numero minimo di soci, previsto in almeno 7 (sette), predisponendo un piano di riordino e razionalizzazione mediante soppressioni, accorpamenti, nuove istituzioni e trasformazioni in Fiduciariati.

A seguire si può dare corso alla indizione delle assemblee nelle varie Sezioni, mediante avviso affisso nella sede sociale e recapitato ai soci a mezzo let-

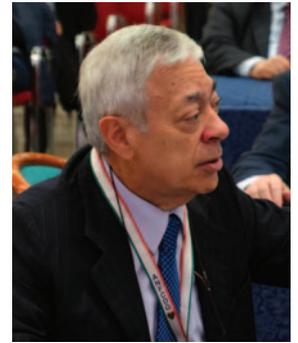
tera inviata per posta o e-mail ovvero WhatsApp, con indicazione del luogo, orario ed O.d.G. degli argomenti da trattare, della delega per i casi di assenza ed anche l'eventuale seconda convocazione, tenendo presente che hanno diritto al voto tutti i soci regolarmente iscritti da almeno tre mesi e che siano in regola con il pagamento della tessera annuale di iscrizione e che ciascun socio può essere portatore al massimo di n. 3 (tre) deleghe da parte di associati indisponibili.

L'Assemblea è validamente costituita e può legittimamente deliberare se presente la maggioranza di tutti coloro che sono iscritti nel libro dei soci. Verificata la validità della seduta, si procede alla nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea. Le deliberazioni sono valide se adottate dalla maggioranza dei presenti.

Il Presidente della Sezione è eletto a scrutinio segreto dall'Assemblea tra i suoi soci. Se il numero dei soci della Sezione è superiore a venticinque, l'Assemblea può eleggere, sempre a scrutinio segreto tra i soci, un Comitato di Sezione composto da tre a cinque membri, in relazione alla consistenza numerica dei soci.

Il Presidente di Sezione ha la semplice rappresentanza dell'Ente, essendo la rappresentanza legale riservata, in ambito provinciale, esclusivamente al Presidente del Comitato Provinciale, per cui **non è possibile mantenere in vita rapporti giuridici che comportano responsabilità in capo al Presidente di Sezione.**

Le minute spese relative alla gestione della Sezione sono riportate analiticamente nell'apposito modello di contabilità e sono fronteggiate con le entrate delle quote sociali versate dai soci e con eventuali somme trasferite dal Comitato Provinciale per tali finalità, fermo restando l'obbligo di trasmettere, a chiusura di ciascun esercizio annuale, la scheda riepilogativa recante i relativi saldi, corredata



della documentazione giustificativa delle spese per l'inserimento nel rendiconto del Comitato stesso e il controllo da parte dell'Organo di Revisione.

Il Comitato Provinciale, costituito in ogni circoscrizione provinciale, è composto di tre consiglieri effettivi e tre consiglieri supplenti, ferma restando la facoltà di una diversa composizione fino a sette effettivi e cinque supplenti, in relazione alla consistenza numerica delle sezioni dipendenti e alla loro dislocazione territoriale.

Alla elezione dei consiglieri, effettivi e supplenti, partecipano con diritto ad un solo voto i Presidenti delle Sezioni dipendenti ed i Fiduciari, riuniti in apposita assemblea indetta dal Presidente Provinciale o dal Commissario oppure dal Presidente Regionale o, in mancanza di questi, dal Delegato del Comitato Centrale.

I componenti effettivi del Comitato Provinciale eleggono, nel proprio seno, il Presidente Provinciale, il Vice Presidente Provinciale e il Segretario Economico.

Qualora in una circoscrizione territoriale siano presenti ed operanti una sola Sezione ed eventualmente anche uno o più Fiduciarati, la Sezione stessa può configurarsi come Comitato Provinciale, con un proprio Presidente, distinto da quello della Sezione e composto di tre consiglieri effettivi e tre consiglieri supplenti e relativo Organo di controllo, purché abbia almeno venticinque soci.

Siamo consapevoli che ogni innovazione, pur perfetta e necessaria, trova sempre diffidenza e resistenza da parte degli operatori coinvolti, ma se ciascuno si convince che generalmente qualsiasi novità, dopo la necessaria fase di rodaggio, produce inevitabilmente i suoi risultati e viene inconsapevolmente accettata, così, nel nostro caso, la riforma statutaria approvata non potrà non apportare benefici sia alla struttura organizzativa del Sodalizio sia alle molteplici nuove attività generali, ma anche a tutte le attività di natura secondaria che potranno essere realizzate grazie al fattivo contributo di ognuno.

C'è solo da augurarsi che, superato questo transitorio momento di incertezza, si possa ripartire proprio dalle Sezioni e dai Comitati Provinciali per rafforzare e consolidare la struttura associativa, attraverso un rinnovato impegno di quanti sono portatori diretti dei nostri valori sociali che possano coinvolgere i propri amici e conoscenti nella condivisione dei valori stessi e nell'adesione all'Associazione.

Un sincero ringraziamento a quanti si impegnano per tali finalità. È il momento di ritrovare il senso dell'unità di intenti e di servizio per un nobile fine, pensando che, grazie a tutti quelli che in ogni epoca si sono immolati per la Patria, oggi noi possiamo godere libertà e benessere.

Buon lavoro.



L'ANFCDG È MEMORIA

NON C'È FUTURO SENZA

MEMORIA

Ricordare rende liberi

Editoriale

di Giancarlo Zappacosta, *Direttore Responsabile*



Raccogliamo con entusiasmo e determinazione la nuova sfida che lo Statuto ci pone dinanzi. Il compito, che ora ci viene richiesto, con i piedi ben piantati sulle solide fondamenta di alti Ideali, è di produrre legami e relazioni che promuovano processi di identificazione e contrastino la dissoluzione delle appartenenze tradizionali. Politiche di comunità, dunque, che, attraverso la partecipazione, favoriscano il “sentirsi parte di un insieme”, di una società civile con regole comuni, da tutti rispettate e condivise, atte a consentire una vita quotidiana più controllabile e gestibile.

Nelle relazioni di comunità è infatti la fiducia l'elemento cardine per costruire reti di umanità, che consentano il passaggio dalle solidarietà corte (quelle solo associative) alle solidarietà lunghe (allargamento della platea dei Soci). La fiducia è il bene relazionale che pone il Sociale e le sue risposte alla portata delle persone e costituisce un orizzonte di senso per percorsi di vita significativi.

Alla “governance” del nostro Sodalizio spetta il compito di indicare, alla propria comunità, la missione da compiere, promuovendo azioni globali di sviluppo dell'impegno civile ed allargando a nuove forme di partecipazione i tradizionali processi di consultazione, informazione e gestione.

Ciò richiede la capacità di studiare, innovare e produrre progetti di miglioramento della “qualità del vivere quotidiano” (espressione che accomuna profondamente me ed il Presidente) sui temi della nostra presenza proattiva sui Territori, dell'interferenza collaborativa nella difesa dai rischi e dal degrado, dei servizi formativi, educativi e del culto della Memoria, della sicurezza di vita in generale.

Ci viene richiesto, in sintesi, di trasformare le politiche di settore, a settantasei anni dalla fine dell'ultimo conflitto bellico, in politiche di comunità ed all'Or-

ganismo Centrale di operare all'interno di tale orizzonte, promuovendo e realizzando segretariati sociali di comunità, community care, lavori di rete, progetti contro il disagio e l'esclusione: un'operatività, quella del nuovo Comitato Centrale, che deve evitare il rischio derivante dall'aziendalizzazione della risposta sociale – che pone al centro l'organizzazione e non i destinatari; che standardizza le risposte invece di personalizzarle; che fa perdere la cultura dell'accoglienza e dell'ascolto – e fondarsi su alcuni principi fondamentali:

1. I servizi hanno al centro le Persone, e fra queste, in primo luogo, quelle con maggiori difficoltà;
2. La risposta ai bisogni è “personale”;
3. Il coinvolgimento della Comunità Territoriale è garanzia della non estraneità ambientale della risposta;
4. Non si possono affidare al mercato e quindi alla logica “del più forte” le categorie deboli.

Vorrei concludere tornando al tema dei Diritti. Una funzione fondamentale della nuova Associazione è di agire come regolatore nel rapporto tra diritti sociali e doveri di solidarietà. A tal fine è indispensabile che tutti i nostri Soci, Iscritti e Simpatizzanti trovino o riscoprano una loro identità forte, siano coesi e solidali e tutti i membri concorrano a produrre le risorse necessarie ad assicurare, a livello locale, la necessaria giustizia sociale.

Con linguaggio sportivo potremmo dire che si tratta di gareggiare sulle lunghe distanze, ritrovando non solo il fiato, ma anche lo spirito e le motivazioni del fondista. Oppure, che il nuovo Statuto è solo lo Strumento di Lavoro che ci consentirà, nel prosieguo della nostra attività istituzionale, di opporre, al pessimismo della ragione, l'ottimismo della volontà.



BORDIGHERA E SIRMIONE

di Giuseppe Di Giannantonio

Continuano a pervenire richieste di notizie in merito alla situazione dei compendi immobiliari di proprietà dell'Associazione siti nei comuni di Bordighera e di Sirmione.

Per dovere di trasparenza ed onestà amministrativa, a mero titolo di informativa riteniamo di poter rendere pubblico quanto segue.

È noto che in Bordighera sussistono gli immobili relativi al lascito della Regina, anno 1926, in favore dell'Associazione, costituiti da:

- Albergo Esperia con annesso Villino Sant'Ampelio, venduti a privati nei primi anni 1980;
- Villa Regina Margherita, cosiddetto "Castello", ceduta nel 2008 al Comune di Bordighera e alla Provincia di Imperia per la realizzazione di una struttura museale, non ancora attivata;
- Villa Etelinda, residenza della Regina, oggetto della vendita nel 2017 alla Società "Villa Etelinda srl" di proprietà di un cittadino ucraino.

Mentre per i primi due edifici risultano regolarmente corrisposti i controvalori di cessione concordati, per Villa Etelinda, ceduta a seguito di formale atto notarile di vendita condizionata, essendo l'immobile gravato da prelazione dello Stato, si è instaurato un contenzioso per l'incasso della quota prezzo non corrisposta in sede di trasferimento della proprietà alla scadenza del termine di avveramento della condizione.

Nonostante l'acquirente avesse promesso di onorare il suo debito entro il 31 luglio 2018, purtroppo non ha mai provveduto, non aderendo nemmeno alla nostra proposta di un piano di rateizzazione, che avrebbe consentito all'Associazione di fronteggiare i propri impegni economici, per cui nell'ottobre dello stesso anno siamo stati costretti ad adire le vie legali con citazione di risoluzione contrattuale per inadempimento.

Il processo ha subito molteplici rinvii di udienze e, alla fine, forse ci sarebbe stata una soluzione positiva che avrebbe certamente comportato la riattribuzione della piena proprietà dell'immobile in capo all'Associazione, ma con gravi oneri a suo carico connessi alla restituzione della caparra, divenuta in sede di atto di compravendita quota prezzo, nonché al pagamento dell'omessa tassa di registro e relative sanzioni ed interessi (circa € 600.000,00) ed anche alla nuova tassa di registro per la retrocessione e spese legali e giudiziarie.

Una simile conclusione sarebbe stata assolutamente inaccettabile ed economicamente insostenibile, per cui ci siamo attivati per la ricerca di un terzo acquirente che fosse in grado di subentrare nell'affare liquidando i vari creditori.

Pertanto, dopo estenuanti trattative iniziate nel febbraio 2020, in data 15 marzo 2022 la Società Bizzi & Partners S.p.A., con atto notarile condizionato all'esercizio della prelazione dello Stato, acquisiva le quote societarie di "Villa Etelinda srl", liquidando, con deposito su c/c dedicato gestito dal notaio, la quota corrispondente all'originario credito dell'Associazione, svalutato di oltre il 25% e decurtato della quota delle sanzioni ed interessi per mancato pagamento della tassa di registrazione del primo atto.

Esperate tutte le formalità e decorso il termine per l'avveramento della condizione, a fine giugno 2022 si procedeva alla consegna al nuovo acquirente dell'immobile che nel frattempo era rimasto nella piena detenzione dell'Associazione, potendo così procedere all'incasso di quanto spettante.

In tale occasione, in un fattivo incontro con il Sindaco di Bordighera e il nuovo proprietario si sono poste le basi per una futura collaborazione nella realizzazione di un progetto storico-museale da attivare in “Villa Margherita” e in una parte di “Villa Etelinda” con il coinvolgimento dell’Associazione.

Per quanto riguarda la Casa Ferie “Villa Trieste” di Sirmione, costituita dall’edificio della villa e da quello della dependance, si premette che l’intero compendio fin dal 2005 era stato affidato in gestione, con contratto annuale divenuto poi inspiegabilmente a carattere stagionale, alla Sig. ra Eliana Ramoino.

Nel 2012, erano iniziati lavori di manutenzione e miglioramento affidati ad una ditta e ad un direttore dei lavori di Rieti, realizzati nel periodo di inattività della struttura, novembre – aprile.

I lavori stessi, con le varie interruzioni estive, sono proseguiti fino al maggio 2019, quando, verificati il sussistere del grave stato di inagibilità e la necessità di un intervento di più ampia portata, in presenza di un nuovo gestore, si decise di risolvere il contratto in essere con la ditta e con il direttore dei lavori.

Da sottolineare che il mancato incasso dei proventi dalla vendita di Villa Etelinda già dal 2018 aveva comportato una grave esposizione debitoria nei confronti della ditta e degli altri fornitori, nonché l’impossibilità di assicurare la normale retribuzione al personale dipendente, per cui si dovette procedere al licenziamento di numero quattro unità lavorative e all’assunzione di un mutuo bancario decennale per € 500.000,00, estinto anticipatamente nello scorso mese di luglio, grazie all’entrata derivante dalla definizione del contenzioso su Villa Etelinda.

La pandemia da COVID prima e poi le difficoltà per rendere agibile la struttura, in particolare per quanto riguarda la messa a norma degli infissi esterni della dependance e parte di quelli della villa, nonché l’impossibilità di ottenere l’aumento della potenza dell’energia elettrica necessaria per il normale funzionamento di tutti gli impianti, circa KW 150 mentre ne abbiamo solo KW 70 (*soltanto la macchina pompa di calore riscaldamento-refrigerio e acqua calda igienici assorbe KW 70*), non ne hanno consentito la riapertura, nonostante il gestore avesse provveduto alla ritinteggiatura di tutti gli ambienti, alla messa in sicurezza di tutte le balaustre in metallo mediante il loro innalzamento all’altezza prescritta, all’acquisto e sostituzione con nuovi utensili e macchinari nella cucina non più a norma, all’ampliamento della superficie di quattro camere singole non regolamentari mediante il loro accorpamento in due doppie ed anche alla sistemazione di tutta l’area del giardino con parte a prato sintetico e parte pavimentata.

Va rilevato che l’ostinato contenzioso instaurato dal precedente gestore potrebbe generare nel nuovo operatore un clima di incertezza e di rallentamento negli investimenti, nonostante egli fin dal luglio 2019 abbia continuato ad onorare i propri impegni erogando regolarmente gli importi mensili di affitto che hanno consentito di poter fronteggiare le corrispondenti rate di ammortamento del citato mutuo.

C’è da sperare di poter risolvere, durante la stagione invernale, il problema del potenziamento dell’energia elettrica secondo un progetto in corso di predisposizione, augurandoci di poter tornare a fruire la struttura che ora è stata riclassificata da “Casa Ferie” a “Struttura alberghiera a 2 stelle”.



RICORDANDO ED OSSERVANDO:

LA MEMORIA COME STRUMENTO DI PACE

... continua l'impegno dell'Associazione verso le nuove generazioni

Alunni di un'intera classe degli Istituti
Secondari di primo grado

NEL 80° ANNIVERSARIO DE

L'8 SETTEMBRE 1943

**CONTRIBUTO DEGLI UOMINI DELLE
FF.AA. ALLA DIFESA/LIBERAZIONE
DELL'ITALIA**

Alunni delle classi 5[^] della Scuola
Primaria

Alunni delle classi 2[^] e 3[^] degli Istituti
Secondari di primo grado

NEL 30° ANNIVERSARIO della ENTRATA

in VIGORE del Trattato di MAASTRICH

UNIONE EUROPEA: COSTRUIAMO LA PACE



Alunni delle terze classi degli Istituti
Secondari di primo grado

**NEL 80° della MORTE di SALVO D'AC-
QUISTO**

**NEL 208° ANNIVERSARIO della
COSTITUZIONE dell'ARMA dei CARA-
BINIERI**

"PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI"

Alunni di intere classi 4[^] e 5[^] degli
Istituti Secondari di secondo grado

**Nel 30° dell'Entrata in vigore del TRAT-
TATO di MAASTRICH**

**Nel 20° dell'Attentato di NASSIRIYA
VITTIME DELLA PACE**

La partecipazione ai concorsi prevede l'invio, in fase preliminare, della scheda di adesione, entro il 30 novembre 2022, inviando il modulo di adesione allegato a: anfcdg.segreteria@gmail.com

I concorsi si svolgono su base nazionale e la partecipazione è gratuita.

Tra i lavori inviati alla segreteria nazionale dell'Associazione, una Commissione valuterà quelli più significativi per ciascun grado scolastico: Secondaria di primo grado, Secondaria di secondo grado.

I premi sono elargiti alle scuole per acquisto di materiale o per attività didattiche.

Le scuole premiate, gli insegnanti e gli alunni inoltre riceveranno, nel corso di specifiche cerimonie, targhe ed attestati.

I lavori realizzati e la relativa documentazione, oggetto di valutazione, dovranno essere inviati entro il 31 marzo 2023 all'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra a mezzo PEC: anfcdg.segreteria@pec.it

La Commissione si riunirà entro il 15 aprile 2023 per esaminare i lavori e deliberare: successivamente le scuole selezionate verranno informate degli esiti del concorso.

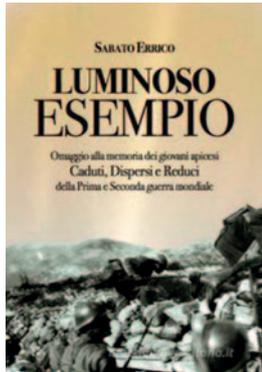
Le modalità organizzative della premiazione saranno comunicate in seguito, anche in relazione alle eventuali regolamentazioni adottate per contrastare la diffusione del COVID-19.

NESSUN ONERE è previsto a carico dell'Amministrazione Scolastica.

Le Scuole dovranno farsi carico di tutte le Autorizzazioni necessarie per eventuale trasporto e le dovute liberatorie previste dalle normative vigenti. I migliori elaborati verranno caricati nel sito web dedicato dell'ANFCDG e nel canale YouTube associativo. Le scuole potranno utilizzarli per le attività didattiche interne.

EVENTUALI CHIARIMENTI in merito alla procedura di partecipazione al progetto, possono essere richiesti all'Associazione tramite inviando una e-mail a: anfcdg.segreteria@gmail.com

È nella memoria storica che ci viene restituito il significato profondo del rispetto e del senso di appartenenza alle Istituzioni democratiche. La nostra Associazione Combattentistica e di Promozione Sociale prosegue, collaborando con il mondo della scuola, nel proprio impegno per la memoria degli eventi che hanno segnato l'Europa attraverso tutto il secolo scorso e per la difesa dei valori affermatasi al termine del secondo conflitto mondiale: Libertà, progresso e ... soprattutto PACE!

BENEVENTO - del Generale Sabato Errico, vicepresidente provinciale

PUBBLICAZIONE DEL LIBRO “LUMINOSO ESEMPIO” - Recensione

Luminoso Esempio è una ricerca che contiene le piccole e grandi storie di giovani soldati apicesi Caduti, Dispersi, feriti, prigionieri e reduci della Prima e Seconda guerra mondiale.

L'autore del libro è il Generale Sabato Errico, Vicepresidente della Sezione di Apice dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra (ANFCDG).

In occasione del Centenario della fine della Prima guerra mondiale, l'autore si è proposto di raccogliere quelle storie, con umiltà e rispetto, affinché essi possano rimanere tutti uniti nel loro immenso sacrificio.

Si tratta della storia dei padri e dei figli che hanno combattuto durante le due guerre, ricostruita grazie anche alla appassionata e incondizionata collaborazione del Prof. Pasquale Nisco, Presidente della Sezione ANFCDG di Apice, orfano del padre disperso in Russia.

La ricerca storica, condotta anche con la collaborazione di moltissimi familiari, si articola su quattro capitoli seguiti da alcune schede di sintesi, una raccolta di foto d'epoca e di documenti storici.

Un primo inquadramento del lavoro svolto è contenuto nella descrizione della metodologia della ricerca che è stata seguita, con particolare riferimento alla identificazione dei Caduti e dei Reduci delle due guerre. Si tratta di un criterio metodologico che indubbiamente può risultare utile quale semplice guida per chi volesse cimentarsi in un analogo lavoro di ricerca. Sono state evidenziate le fonti e le modalità adottate per la compilazione di una scheda individuale (in totale 473), corredata, ove possibile, da fotografie e documenti donati dai familiari oppure acquisiti presso gli Archivi di Stato ed Enti pubblici, nel pieno rispetto della legislazione italiana dei beni culturali che disciplina la valorizzazione, conservazione, tutela e fruizione dei beni culturali.

Il quarto capitolo del libro è dedicato alle onoranze ai Caduti ed all'assistenza ai familiari dei Caduti e Dispersi. Lo scopo è quello di riassumere il ruolo svolto dall'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra – Sezione di Apice, dalle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, dalle Istituzioni locali e dall'intera comunità apicese in onore dei suoi Caduti in guerra ed a sostegno dei familiari, genitori ed orfani di guerra, che hanno perso i loro cari nel corso delle due guerre mondiali.

Tale ruolo, incentrato su un forte spirito di partecipazione ed uno sforzo comune, si è concretizzato attraverso l'assistenza alle famiglie dei Caduti, la cooperazione per il rientro delle salme dai fronti di guerra, lo svolgimento di cerimonie

annuali, di visite a cimiteri e sacrari militari. Il testo della ricerca è corredato da alcune schede tematiche.

Il lavoro svolto, con la preziosa collaborazione del Professore Pasquale Nisco, che ha militato dal 1956 nell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, nonché con il sostegno del Dott. Angelo Rosa - Presidente del Comitato Provinciale ANFCDG di Benevento, è stato per certi aspetti complesso, in relazione alla mancanza di importanti fonti di riferimento specifiche, stante la perdita di tanti documenti, fotografie e ricordi appartenenti alle famiglie apicesi che hanno subito il trasferimento dal vecchio centro storico o che sono emigrate in varie parti del mondo, di cui non si ha più traccia. Tuttavia, la ricerca storica ha avuto un facile avvio, grazie alla disponibilità di una importante ed accurata fonte documentale conservata presso la Sezione di Apice dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, costruita con passione e meticolosità dai vari Presidenti Sezionali che si sono avvicendati dal 1946 ad oggi: Flora Capua, Ernesto Cantelmo, Generoso Pepe, Cristina Carosella, Dante Nisco e l'attuale Presidente Pasquale Nisco. Si è dimostrato fondamentale il lavoro di ricerca ed archiviazione svolto, in particolare, dal compianto Professore Dante Nisco – orfano di guerra, che idealmente è stato considerato “co-autore” del libro. Coadiuvato dal Segretario di Sezione - orfano di guerra - Michelangelo Giangregorio, egli ha saputo creare una preziosa dotazione di archivio, attraverso il mantenimento di costanti rapporti sia con le famiglie dei Caduti sia con i Reduci diretti interessati. Tale fonte di ricerca ha costituito un concreto e valido punto di partenza.

Parimenti sostanziali sono stati i contributi forniti dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e dall'Archivio di Stato di Benevento, i cui funzionari hanno sempre offerto la loro incondizionata disponibilità, evidenziando cortesia e grande professionalità. Di rilevante interesse e di concreto supporto alla ricerca, è stata la Banca Dati per la ricerca dei Caduti e Dispersi in Guerra resa disponibile on-line dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti.

Inoltre, è stata essenziale la collaborazione di quei familiari che affettuosamente hanno condiviso l'iniziativa, anche con la donazione di foto e documenti conservati tra i ricordi di famiglia. Tale contributo ha reso originale ed arricchito l'intero testo della pubblicazione. Il progetto “Luminoso Esempio” non si limita alla mera pubblicazione di un'opera. L'intendimento è quello di mantenere sempre viva ed aperta la ricerca, sia per approfondirla ed ampliarla sia per creare una “Sala Ricordo dei Caduti Apicesi”, a scopo culturale e didattico, utilizzando il materiale già disponibile, la documentazione acquisita nel corso della condotta della ricerca ed i cimeli che saranno donati.

TORINO - di Maurizio Zarli, Consigliere Nazionale

IL MONUMENTO AGLI AUTIERI D'ITALIA A TORINO



Ad Asiago, sotto la collina dell'osservatorio astrofisico e astronomico, c'è un grande viale dedicato agli autieri l'Italia, gli autisti dei mezzi militari che tanta parte ebbero non solo nel primo conflitto mondiale, allora come pionieri della guida automobilistica, ma anche in altre guerre combattute dall'esercito italiano.

A Torino, città italiana dell'auto, un po' nascosto, ai margini del traffico di corso Unità d'Italia, di fronte al museo dell'automobile, si erge uno dei più suggestivi monumenti d'Italia dedicato all'autiere: Una imponente ruota di cemento armato e bronzo sospesa a 2,5 metri da terra, con una fascia di 1,60 metri decorata da bassorilievi.

La prima pietra di questo spettacolare memoriale venne posta all'alba delle celebrazioni di "Italia 61"; l'associazione nazionale autieri l'Italia inaugurò il monumento completato il 16 maggio 1965 come omaggio ai soldati caduti, uomini al volante dei loro automezzi, che si staglia evidente sul bronzo a dividere i vari settori tematici. La storiografia militare fa risalire l'inizio dell'epoca degli autieri alla Prima guerra mondiale. L'uso degli autocarri in quel periodo ebbe uno sviluppo imponente, sostenuto dalle fabbriche torinesi: dal 1914 al 1918 la Fiat produsse 37.000 dei 43.390 automezzi acquistati dall'esercito e contribuì anche al rafforzamento delle unità motorizzate francesi, belghe e americane, in cambio di altri materiali.

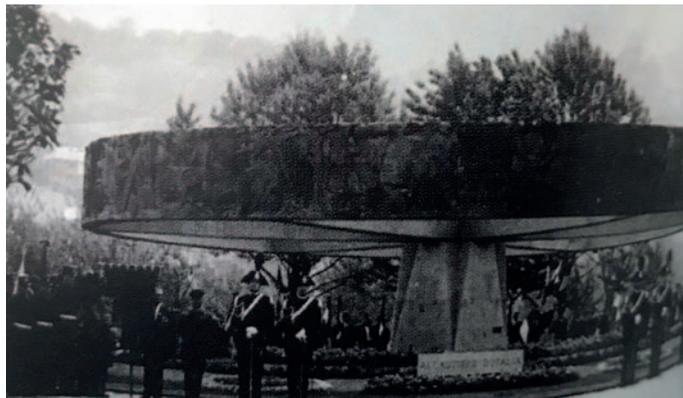
L'autocarro simbolo dell'azione italiana al fronte divenne il Fiat 18 BL, spina dorsale della logistica italiana, impiegato, oltre che come trasporto truppe e materiali, anche con gli allestimenti ambulanza chirurgica, carro fotoelettrica, cassonato porta munizioni, trattore d'arti-

glieria e laboratorio fotografico al seguito delle squadriglie da ricognizione.

La città riuscì a far funzionare egregiamente non solo le forniture di mezzi nuovi, ma anche il servizio riparazioni per garantire l'impiego di mezzi da portare velocemente proprio sull'inerpicate strade dell'altopiano di Asiago, nel maggio 1916, a contrastare la Strafeig Expedition austriaca: una carovana di migliaia di soldati, pezzi di artiglieria, materiali per trincee e rifornimenti quotidiani di munizioni, viveri, equipaggiamento e molto spesso, a ritorno, di morti e feriti.

La realizzazione di un monumento all'autiere d'Italia a Torino fu un riconoscimento alla città nella quale il capitano Virgilio Bordino aveva realizzato il primo prototipo di automobile costruita in Italia, dove era stata costituita la prima Compagnia automobilisti adibita all'istruzione ed alla formazione dei giovani autieri e dove una imprenditoria capace e una professionalità manifatturiera con base militare era cresciuta nel tempo. In Piemonte poté crescere negli ultimi due secoli un distretto industriale di derivazione militare che non ebbe paragoni nazionali.

È significativo anche il luogo scelto per il monumento, ai bordi di corso Unità d'Italia di fronte al museo dell'automobile, nato con dedica a Carlo Biscaretti di Ruffini, oggi intitolato a Giovanni Agnelli. Erano tempi, quelli dell'inaugurazione del monumento, quasi sessant'anni fa, di crescita e sviluppo industriale; il capoluogo subalpino si preparava ad accogliere le manifestazioni per il centenario dell'unità d'Italia. Nell'area compresa tra il Po e via Ventimiglia, Corso Maroncelli e via Garesio,





una zona sino ad allora poco urbanizzata e acquitrinosa, si costruivano gli edifici destinati ad ospitare l'importante manifestazione, tra i quali il grande palazzo del lavoro dell'ingegnere Pierluigi Nervi e il palazzo delle manifestazioni, degli architetti Giorgio e Annibale Ricotti, noto ai piemontesi come Palazzo a Vela.

Il luogo deputato per il monumento all'autiere, felice per la collocazione simbolica, almeno per la visita, non agevola il passante distratto nel convulso traffico del corso di accesso è uscita dalla città. Conviene programmare una piccola sosta automobilistica prendendo da corso Unità d'Italia la breve strada tra gli alberi alle spalle del monumento, offrirsi una passeggiata a piedi lungo Po sul viale Paolo Thonon di Revel, generale comandante in capo delle forze navali durante la grande guerra e poi



senatore, Ministro della marina e presidente del Senato del Regno durante la liberazione si potrà allora gustare la straordinaria singolarità della grande ruota stilizzata del diametro di 16 m, con sei raggi di cemento armato martellinato che vuole ricordare, nella forma, quella del famoso autocarro Fiat 18 BL che, con notevole gesto architettonico, appare come sospesa per mezzo di un unico basamento centrale che si innesta come un pignone nel suo morso. La parte esterna della ruota, alta 1,60 metri, è completamente rivestita da un lungo bassorilievo di bronzo di 80 m² il quale, senza soluzione di continuità, illustra quattro distinti momenti, corrispondenti ad altrettante campagne di guerra. Nel primo quadro sono riprese le gesta degli autieri dalla guerra di Libia 1911-1913, con lo sbarco a Tripoli ed il loro primo impiego nel trasporto di uomini e materiali a bordo del Fiat 15 Ter che rappresentarono la prima produzione di serie di veicoli per usi militari. Il secondo settore è dedicato alla Prima guerra mondiale ed in modo specifico l'utilizzo dei gloriosi Fiat 18 BL. Il terzo riquadro raffigura la guerra dell'Africa settentrionale ed orientale del 1935-1936, con lo sbarco a Massaua e l'impiego dei più moderni mezzi come il 34 Fiat, che rimasero in uso locale per un lungo periodo. Girando attorno si gustano le riproduzioni perfette delle officine mobili, il trasporto delle truppe e, a conclusione, l'episodio della resistenza e morte del giovane ufficiale automobilista di complemento e comandante di un reparto di auto carrette Agostino Carpagnini, medaglia d'oro al valor militare nel 1935 in Africa orientale. Il quarto settore ricorda le gesta della Seconda guerra mondiale 1940-1945. È questo il tratto di scultura di maggior resa artistica, che descrive con mirabile efficacia di autieri in aiuto alle popolazioni martorate dai bombardamenti. Il pannello prosegue con una serie di autocolonne in marcia nel deserto e si conclude con le azioni delle agili camionette Spa. fuori strada in Africa e scene tratte dalla guerra di Russia dove autieri e automezzi si sacrificarono nella steppa ghiacciata al sostegno dei reparti.

Due sezioni del bassorilievo riportano scene della guerra d'Africa del 1935-36 e di quella di Libia del 1911-13 con lo sbarco delle truppe a Tripoli (qui sotto)



VARESE - 5 settembre 2021

di uff. Sergio Ferrario, presidente provinciale

A CASTELLANZA TARGA IN MEMORIA DEI CADUTI IN RUSSIA



2021 per lo scoprimento di una lastra marmorea destinata a preservare la memoria dei cittadini caduti e dispersi in terra di Russia, sita presso il cimitero. Sono intervenuti per l'occasione il sindaco castellanzone, dott.sa Mirella Cerini, nonché le delegazioni



«Per noi orfani di guerra è una memoria presente, per voi invece è il ricordo di queste persone. e un giorno quando non ci saremo più, spetterà a voi giovani sindaci tenerlo vivo». Con tali parole il cav. uff. Sergio Ferrario, presidente del Comitato Provinciale di Varese si è rivolto alle autorità presenti a Castellanza, riunite il 5 settembre

dei comuni limitrofi di Marnate, Legnano, Gorla Minore e Gorla Maggiore.

Nel rispetto delle norme anti-Covid, hanno preso parte alla cerimonia le sezioni associative del Comitato di Varese, nonché numero associazioni combattentistiche e d'arma, ed una rappresentanza dell'esercito. Il corteo aperto dalle varie bandiere ha raggiunto il monumento ai caduti dove è stata deposta la corona d'alloro, accompagnata dagli squilli della tromba del consocio Antonio Vescio.

Il sindaco Cerini ha scoperto la targa assieme al presidente della locale sezione associa-

tiva, Rocco Anania, orfano di guerra di un caduto in Russia, il quale si è molto prodigato per la realizzazione dell'intera manifestazione. La lastra è opera del marmista Gianluca Salmoiraghi e raffigura il monumento che ricorda i caduti italiani presso il Campo n° 188 a Tambov (Russia).

A conclusione, il parroco don Gianni ha impartito la benedizione richiamando i presenti con motivate parole: «In Europa sono ormai tre generazioni che possono dire di non aver vissuto la tragedia della guerra, mentre nel mondo imperversano ancora tanti conflitti».

La manifestazione si è inserita nella costante attività del Comitato di Varese, con l'obiettivo di tener vivo il ricordo e la memoria dei Caduti e Dispersi in Russia, uno dei compiti istituzionali e statutari dell'associazione.



RAVENNA - 25 settembre 2021

di cav. Bombardi Davide, presidente provinciale

GIORNATA DEL RICORDO 2021

Il Comitato Provinciale di Ravenna, nonostante il perdurare delle difficoltà causate dal covid, è riuscito nell'intento di organizzare e celebrare la

Giornata del Ricordo come consuetudine negli anni passati, e questo da ben oltre mezzo secolo, il 25 settembre 2021 nel sacrario dei caduti e

dei dispersi di via Baccarini, dove sono ricordati gli oltre 2.000 caduti ravennati nelle due guerre mondiali. Con i Gonfaloni della Città e della



Provincia di Ravenna, erano presenti il vice prefetto dott. Mancini, il vice sindaco Eugenio Fusignani, il rappresentante provinciale Daniele Perini, nonché numerose altre associazioni combattentistiche e d'arma con le loro bandiere e labari, è stata deposta una corona d'alloro da Vilmen Arnoffi, orfana di guerra di MOVIM, assieme alla nostra consociata Agostina Galvani, davanti ad una delle lapidi marmoree. Il prof. Michele Carnevali ha suonato incantevolmente l'ocarina ritrovata sul

Carso nel corso della Grande Guerra, e custodita gelosamente, intonando la "Leggenda del Piave", la "Tradotta", L'Inno di Mameli, e altri brani inerenti al periodo storico che hanno vissuto i nostri padri.

Si è poi proseguito verso il centro cittadino per deporre altre corone d'alloro, questa volta raggiunti dalla Banda Cittadina di Ravenna nelle Piazza Garibaldi e Piazza del Popolo, per proseguire al monumento della Vittoria di Viale Farini, con un'ulteriore deposizione ai caduti, seguito dagli interventi delle autorità, e l'arrivo del gruppo alpini di Gessopalena, borgo medievale in provincia di Chieti che hanno voluto essere presenti alla nostra cerimonia con il nobile intento di deporre nel centenario del Milite Ignoto un fiore ad un loro concittadino deceduto



nella Grande Guerra, e sepolto nel cimitero monumentale della città di Ravenna. Si è poi proseguito verso il Parco della Rimembranza, per la deposizione all'ara votiva, con la consegna di omaggi da parte dell'amministrazione comunale e del sodalizio al numeroso gruppo alpini accompagnati dal sindaco di Gessopalena, Mario Zulli, che ha ricambiato sentitamente, ringraziando per l'accoglienza inaspettata ma doverosa, accompagnati magistralmente ancora dal prof. Carnevali con la sua ocarina centenaria, che ha strappato applausi ed emozionato i presenti.

BELLUNO - 9 ottobre 2021

di Emiliano Ferlin, presidente provinciale

PELLEGRINAGGIO AL CIMITERO AUSTROUNGARICO DI FOLLINA

Con la partecipazione di una trentina di soci di Belluno e sezioni dipendenti, dopo un anno di stop delle uscite sociali e nel pieno rispetto delle regole, è stato organizzato un pellegrinaggio sui luoghi della memoria della Grande Guerra 1915-18. Dapprima la comitiva si è portata ad Isola dei Morti sulla Piave, nel comune

di Moriago della Battaglia (TV), per visitare un luogo simbolo della sofferenza bellica; successivamente nel comune di Follina (TV) presso il Sacroario Austroungarico.





In questo cimitero militare hanno trovato la propria sepoltura perpetua oltre 800 soldati provenienti Austria, Ungheria, Cechia, Germania, Polonia, Slovacchia, Romania, Bosnia, Croazia, Slovenia, Ucraina ed Italia, i quali combatterono sotto le insegne dell'Esercito Imperiale di Francesco Giuseppe sul fronte italiano. Grazie all'intervento della Fondazione Cassamarca è stato realizzato un monumento-sacrario nel quale riposano, all'ombra delle loro bandiere unite a simbolo

di ritrovata fratellanza fra i popoli, le 77 salme recuperate, anche se rimane sconosciuto il numero di quanti in questo prato hanno ancora mantello e sepolcro.

Attualmente la gestione del Cimitero austroungarico di Follina, nonché l'organizzazione di celebrazioni ed attività culturali ad esso collegate, è affidata ad un apposito comitato per la manutenzione del sito composto da rappresentanti delle associazioni degli alpini ed artiglieri, nonché da alcuni delegati del Öste-

reichisches Schwarzes Kreuz.

E proprio il presidente di tale sodalizio, Marcello Tomasi, ha accolto la delegazione bellunese Tomasi raccontando la particolare storia di questo luogo di memoria che con dovizia di particolari e grande capacità oratoria. Uno scambio di crest associativi ha concluso la parte ufficiale della giornata, cui è seguito l'ottimo pranzo conviviale a base di spiedo locale. Il pomeriggio ha visto una trasferta alla vicina antica Abbazia Cistercense.

BRESCIA - 16 ottobre 2021

di Giovanni Duina, presidente provinciale

CELEBRATA LA GIORNATA DEL RICORDO A DARFO BOARIO TERME

In Valle Camonica, nella cittadina di Boario Terme, sorge il santuario della Madonna degli Alpini. La particolare architettura slanciata verso il cielo simboleggia la costante preghiera che le madri, le spose ed i figli innalzarono per i propri cari caduti e dispersi in guerra. Sul portale una grande madonna in bronzo, ricoperta di oro zecchino, spicca a confortare le loro sofferenze.

Fu voluta nel 1952 da don Guido Maurilio Turla, che ne fu anche il primo parroco, così egli esprimeva al vescovo di Comomons. Bonomini il desiderio di costruire una chiesa in memoria della Campagna di Russia: "Il sottoscritto è un ex cappellano degli Alpini che hanno combattuto sul fronte russo, il quale è rientrato dalla Russia dopo quattro anni di crudele prigionia, portando nell'anima

tutto il calvario e gli eroismi dei suoi soldati. Per un profondo senso di affetto e di riconoscenza che mi lega ai Caduti e alle loro famiglie io voglio dare agli italiani un Tempio che ricordi il sublime sacrificio di tutti i Caduti; alle Madri un altare sul quale possano pregare e piangere con più rassegnazione; ai Caduti e Dispersi il monumento più degno e significativo del loro sfortunato Valore".

In questo sacro tempio della memoria il Comitato Provinciale di Brescia ha celebrato il 16 ottobre 2021 la Giornata del Ricordo, degnamente organizzata dalle sezioni di Pisogne e Darfo Boario Terme. Durante la messa il celebrante don Paolo Svanera, già cappellano militare nonché paracadutista istruttore, ha dedicato commoventi parole al sacrificio dei nostri soldati, alle loro madri, spose e figli. Commovente la visita alla cripta, tabernacolo dei caduti e dispersi, dove, incisi nel marmo, si ricordano i nomi dei soldati dispersi a testimonianza del loro sacrificio per la Patria.

Ai soci arrivati in bus dalla città e a quanti sono stati imbarcati durante il tragitto si sono aggiunti i soci della valle oltre alla gradita partecipazione del giovane sindaco di Pisogne, dott. Federico Laini, in rappresentanza dell'amministrazione.

Ci hanno onorato con la loro presenza il presidente regionale e provinciale di Varese cav. uff. Sergio Ferrario, il consigliere na-

zionale presidente del comitato di Bergamo cav. Giuseppe Crespi, segretaria del comitato di Lecco Alessandra Anghileri, nonché i presidenti dei comitati provinciali di Monza, cav. Fernando Bonalumi, e di Cremona, cav. Giuseppe Bellini, con le rispettive delegazioni.

Dopo il pranzo al Parco delle Terme la comitiva si è spostata a Civate Camuno per la deposizione di un mazzo di fiori sulla tomba di Gianfranco Disetti, presidente della locale sezione recentemente scomparso vittima del COVID.

Si è voluto, infine, aggiungere un tocco culturale alla nostra giornata con la visita ai locali resti della romana Civitas Camunnorum. Il Parco offre un eccezionale spaccato della città antica vantando i resti di un anfiteatro, riportato interamente alla luce nelle strutture peri-



metrali, e di un teatro, oggi visibile per un terzo del totale. Completano il complesso una serie di strutture e di ambienti di servizio, tra i quali un sacello e delle piccole terme.

A conclusione della giornata e sulla via del ritorno la comitiva ha fatto visita alle lapidi dei caduti poste nel portico d'ingresso del cimitero di Pisogne sul lago d'Iseo recentemente restaurate grazie all'impegno del locale presidente Giancarlo Bonetti e con il sostanzioso contributo del Comitato di Brescia oltre a quello del Comune di Pisogne, lapidi che ricordano a tutti il loro sacrificio.

TORINO - 21 ottobre 2021

di Pier Luigi Becchio, presidente provinciale

GIORNATA DEL RICORDO ALLA GRAN MADRE CERIMONIA DELLA RIPRESA E DELLA SPERANZA

Dopo un anno di sospensione dovuta alla pandemia, è ripresa la consueta tradizione della "Giornata del Ricordo dei Caduti e Dispersi in Guerra" presso la Chiesa della Gran Madre di Dio a Torino il 21 ottobre 2021. Con una breve introduzione, il presidente provinciale, orfano di guerra Pier Luigi Becchio, ha ricordato le

difficoltà fortunatamente superate dai soci presenti, ed anche gli importanti anniversari che ricorrono in questo anno 2021 quali: il centenario della tumulazione della salma del Milite Ignoto a Roma ed il settantesimo della consacrazione dell'Ara Pacis Mundi di Medea, simbolo del dolore e della distruzione che ogni guerra porta a vinti e

vincitori, ma che vuole anche essere monito ed auspicio per un mondo di pace.

Alla solenne celebrazione, iniziata con la S. Messa officiata da rettore don Paolo Fini e seguita dalla lettura della preghiera della nostra associazione, erano presenti i rappresentanti del Comando Militare Esercito Piemonte, della Legio-



ne Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Scuola di Applicazione dell'Esercito, della Brigata Alpina Taurinense, delle associazioni d'arma presenti sul territorio con i loro labari, nonché i colleghi presidenti dei comitati provinciali di Cuneo ed Asti.

Gradita è stata la partecipazione delle amministrazioni comunale e regionale con i gonfaloni della Città di Torino e della Regione Piemonte.

È intervenuto alla cerimonia il Prefetto di Torino, dott. Claudio Palomba, alla sua ultima uscita in quanto trasferito

alla sede di Napoli, nel contempo i soci del sodalizio hanno potuto dare in anteprima il benvenuto al nuovo Questore di Torino, dott. Vincenzo Ciarambino, che ha contribuito a rendere ancor più significativa e qualificata la commemorazione.

PIACENZA - 23 ottobre 2021

di Gabriele Faravelli, giornalista

RICOLLOCATO IL MONUMENTO AI CADUTI IN RUSSIA

L'opera che prima era bersaglio di vandali; ora sarà vigilata dagli studenti

Saranno gli studenti del liceo scientifico "Respighi" a prendersi cura di un simbolo che li farà diventare portatori di una memoria storica futura. A Barriera Genova il 23 ottobre 2021, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del monumento ai Caduti piacentini in Russia, realizzato dall'architetto Benito Dodi con l'approvazione della Soprintendenza. Si tratta di una ricollocazione della stessa opera che prima era posta vicino al Pubblico Passeggio, e che spesso era bersaglio di

vandali che la rovinavano, ed è stata quindi spostata di fronte alla scuola.

Nell'occasione, accanto al sindaco Patrizia Barbieri ed al prefetto Daniela Lupo, hanno presenziato i vertici dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, il cui



comitato provinciale, guidato da Rodolfo Bonvini, ha orga-



nizzato l'evento insieme alla sezione Alpini di Piacenza.

Presenti la vicepresidente nazionale Annamaria D'Angelo, i consiglieri Maurino e Becchio, per gli Alpini piacentini Roberto Lupi e Bruno Plucani, e anche Dante Cravedi, 100 anni, piacentino reduce della campagna di Russia. All'alzabandiera è seguito lo scoprimento e la benedizione dell'opera commemorativa da parte del cappellano don Stefano Garilli, e al termine degli interventi istituzionali ha avuto luogo la consegna degli

cav. Bruno Plucani, che ha fatto da cerimoniere per questo "monumento dedicato ai 620 piacentini caduti in Russia".

Il sindaco Barbieri ha sottolineato come «la nostra comunità si raccoglie oggi per rendere omaggio a tutti coloro che non fecero più ritorno. Viene restituita piena dignità a un monumento che ricorda una pagina di storia tra le più dolorose, uomini che vennero fatti prigionieri, resi denutriti e portati su carri come bestia-



attestati di riconoscenza ai volontari che hanno contribuito alla realizzazione del progetto: Benito Dodi, Ippolito Negri e la preside Elisabetta Ghiretti in rappresentanza del liceo "Respi-ghi". Una targa speciale è andata al

prof.ssa Annamaria D'Angelo, nel leggere il messaggio della presidenza nazionale, ha reso omaggio «a tutti i nostri caduti, hanno immolato la loro esistenza in nome della patria. Ricordo in particolare i piacentini morti e ricordati con questa nuova sede del monumento. Vanno ringraziati tutti, compresi i giovani intervenuti perché sono la nostra memoria storica per il futuro». Quindi, l'intervento della preside Ghiretti: «Un onore rappresentare gli studenti del Liceo, noi abbiamo uno spazio speciale per vivere la memoria. I nostri alunni a turno si prenderanno cura di questo monumento». Due studentesse del quinto anno hanno quindi portato una testimonianza storica di alcuni dei prigionieri di guerra, piacentini che, attraverso le cartoline spedite a casa, hanno raccontato quello che succedeva loro in quei tragici momenti. Il prefetto dott.sa Daniela Lupo ha quindi voluto «ricordare la collaborazione con l'associazione per avere ricollocato questa opera in una veste più dignitosa, ribadendo così il nostro motto ricordare i morti per aiutare i vivi». Al termine, il presidente cav. Bonvini ha ringraziato i presenti per la partecipazione e l'ottima riuscita della manifestazione.

È seguito l'intervento ufficiale del cav. uff.

Articolo riportato per gentile concessione del Direttore responsabile della testata "Libertà" (24/10/2021).

TRENTO - 28 ottobre 2021

di cav. m.d.l. Iole Simoni, presidente provinciale

CENTENARIO DEL CIMITERO AUSTROUNGARICO DI LEVICO TERME



Una giornata memorabile!! Così può essere ricordata la cerimonia tenutasi il 28 ottobre 2021 a Levico Terme per i cento anni della costruzione del cimitero austroungarico. La locale amministrazione comunale, di comune accordo con la presidente provinciale, cav. Iole Simoni orfana di guerra, ha scelto di celebrare l'evento in occasione dell'annuale visita degli alunni della scuola primaria cittadina. È questo un evento che di anno in anno si ripete fin dal lontano 1921, pertanto è stato sicuramente il momento maggiormente espressivo per celebrare i cento anni del cimitero assie-

me alle autorità civili e militari, alle rappresentanze della Croce Nera Austriaca e delle associazioni combattentistiche e d'arma.

La cerimonia è iniziata con il corteo dei vari vessilli, quindi la deposizione della corona di alloro al sarcofago-altare di pietra posto al centro del cimitero. Il cappellano militare, mons. Michele Mastropaolo, ha impartito la benedizione, cui ha fatto seguito il parroco don Ernesto che ha ricordato con una preghiera i caduti. Il vice sindaco di Levico, Patrik Arcais, ha portato il saluto dell'amministrazione ai cittadini presenti, ricordando gli

eventi storici del periodo sia della prima che della seconda guerra mondiale; in particolare si è soffermato sulla storia del cimitero militare che accoglie le spoglie di 1.148 salme di soldati appartenenti all'esercito austroungarico (cecoslovacchi, austriaci, polacchi, ungheresi, rumeni e slavi), caduti durante la Guerra 1915-18.

Infine sono giunti, accompagnati dagli insegnanti, circa 200 alunni della scuola primaria, ognuno dei quali recava in mano un cero da porre a ricordo sulle tombe dei caduti e dei bigliettini con pensieri sulla guerra, posti poi su un tabellone ai piedi del monumento. Proprio i ragazzi sono stati i veri protagonisti della cerimonia commemorativa. Gli alunni, leggendo a turno un capoverso, hanno raccontato un episodio realmente avvenuto al fronte durante la guerra sul



fronte franco-tedesco e descritto da un soldato inglese in una lettera inviata alla sorella: "La Tregua di Natale". Racconto ascoltato in silenzio con evidente commozione dai presenti. Ammirevoli sono stati gli insegnanti che hanno scelto un episodio che evidenzia l'assurdità di guerre decise dalle persone al potere e non dal popolo involontariamente coinvolto in azioni di assurda violenza. Dopo la lettura gli alun-

ni si sono sparsi per il cimitero per posare il loro ricordo ad ogni caduto affinché ognuno abbia un pensiero di affetto nonostante la lontananza dalla terra natia.

La cerimonia commemorativa si è conclusa con la lettura della delibera del consiglio comunale, con la quale è stata concessa la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto in occasione dei cento anni dalla tumulazione della salma all'Al-

tare della Patria in Roma. Una targa ricordo è stata affissa all'ingresso del Cimitero Militare Austroungarico.

Durante la commemorazione è stato letto il messaggio di saluto del presidente nazionale, cav. dott. Giuseppe Di Giannantonio, il quale ha espresso uno speciale ringraziamento per l'impegno dimostrato al fine di mantenere viva nel tempo la memoria delle tradizioni.

SASSARI - 30 ottobre 2021

di Maddalena Montes, segretaria provinciale

PELLEGRINAGGIO IN MEMORIA DEI CADUTI E DISPERSI

Si è tenuta a Sadali il 30 Ottobre 2021 la Giornata del ricordo del Comitato Provinciale di Sassari, svoltosi nella forma del pellegrinaggio, con la vive partecipazione delle sezioni di Sassari città, Perfugas e Bonorva, per non dimenticare i caduti e dispersi di tutte guerre che hanno onorato la nostra bandiera offrendo la propria vita.

La cerimonia ha visto la presenza delle autorità locali, del sindaco geom. Barbara Laconi, del presidente dei combattenti e reduci Paolo

Boi, dei carabinieri e della protezione civile. È stata celebrata una Santa Messa presso la Chiesa di San Valentino per proseguire la commemorazione con la deposizione della corona d'alloro presso il monumento ai caduti.

Il presidente provinciale Ignazio Porcu, nel proprio messaggio di saluto ha esposto i principi ispiratori dell'Associazione, volendo «rendere onore a tutti gli uomini che hanno dato la vita per la patria, uomini che devo essere ricordati per il loro grande valore. Solo con la memoria terremo vivo il loro ricordo e a tale riguardo è



nostro dovere dare continuità alla vita del sodalizio promuovendo l'ingresso di nuovi soci anche più giovani». I presenti hanno ricordato, con un minuto di silenzio, i propri presidenti provinciali deceduti nel recente passato, Pietro Dore e Salvatore Montes, due orfani di guerra che hanno speso le proprie energie per il sodalizio.

Un conviviale pranzo ha concluso la giornata in amicizia, riproponendosi per il prossimo anno di riprendere appieno l'attività sociale.



PERUGIA - 1 novembre 2021

di Pierino Monaldi, presidente di sezione

SAN SECONDO RENDE ONORE AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE



Lunedì 1° novembre 2021 a San Secondo, frazione di Città di Castello, si è svolta, come consuetudine da molti anni, una solenne cerimonia in onore di tutti i caduti militari e civili. Promotori della manifestazione la sezione associativa di Città di Castello, presieduta dall'orfano di guerra Pierino Monaldi, ed il Comitato Pro San Secondo, con la presidente dott.sa Nicoletta Caiotti. La manifestazione, oltre che onorare tutti i caduti, vuole trasmettere la memoria alle nuove generazioni affinché comprendano che la guerra è solo morte e dolore; per far capire che la guerra l'ha persa anche chi dice di averla vinta, in quanto si devono contare morti e feriti da ogni parte della barricata.

La solenne e commovente cerimonia ha visto la presenza dell'amministrazione comunale con il gonfalone della città, di numerose associazioni civili e militari, del territorio, di una rappresentanza del Comitato Esercito Umbria e dei ragazzi

della Scuola Primaria "La Vecchia Stazione" e della Scuola Secondaria "Alighieri-Pascoli". Dopo la S. Messa si è svolto un corteo, guidato dalla Filarmónica "Giacomo Puccini", che ha raggiunto i due luoghi simbolo della manifestazione: il primo è il cippo che ricorda la tragedia del 14 maggio 1944 e il secondo è il Monumento ai caduti delle due guerre mondiali.

Il 14 maggio 1944 fu una data che segnò tragicamente la vita del paese. In quel giorno gli alleati, per impedire l'avanzamento verso nord delle truppe tedesche, decisero di bombardare il ponte ferroviario, colpendo invece un edificio dove si erano rifugiate molte famiglie, portando distruzione, lasciando numerosi feriti e ben 16 morti, di cui molti bambini. Dove prima esisteva un grande casolare pieno di vita, oggi è collocato un cippo con incisi i nomi di chi trovò la morte in quel tragico giorno. Il 1° novembre, tutto il paese e le persone che partecipano da

fuori, insieme a tutte le autorità e associazioni presenti si sono soffermati presso il cippo, con commozione sono stati letti i nomi dei martiri, cui è seguito unanime la risposta "Presente". Si è lasciato poi spazio ai bambini della scuola primaria, i quali hanno condotto la cerimonia da veri protagonisti con letture di loro elaborati. In questo momento di emergenza sanitaria la cerimonia ha previsto la presenza di una rappresentanza dei bambini, ma il nostro auspicio è di tornare, come un tempo, ad avere il cippo circondato da tutti i bambini della scuola per *"portare vita dove c'è il ricordo della morte, per portare speranza nel futuro dove c'è dolore per il passato"*.

Dopo questo toccante momento il corteo ha poi fatto tappa al monumento ai caduti, dove è stata deposta la corona d'alloro. Sono seguiti gli interventi del sindaco di Città di Castello, dott. Luca Secondi, e



del rappresentate del Comando Militare Esercito Umbria, ten. col. Vanni Fontani; infine due alunne della scuola secondaria. Dopo le note del

silenzio il presidente Monaldi ha dato appuntamento al prossimo anno ricordando che «Quando il potere dell'amore sarà più grande dell'amore per

il potere, il mondo conoscerà la pace. Vorrei che il sorriso di un bimbo non venga più spento da una guerra che gli ha negato l'abbraccio del padre».

LATINA - 4 novembre 2021

di Alessandro Iannicola, presidente provinciale

LA CASA DEL COMBATTENTE OSPITA CONVEGNI E MOSTRE NEL CENTENARIO DEL MILITE IGNOTO



Bilancio ampiamente positivo quello con il quale le dodici associazioni combattentistiche e d'arma di Latina, costituite in comitato spontaneo, hanno concluso, lo scorso 4 Novembre 2021, la rassegna di eventi organizzata per le celebrazioni per il Centenario della traslazione e tumulazione al Vittoriano del Milite Ignoto.

Nei tredici giorni in cui si è sviluppata la rassegna, patrocinata dal Ministero della Difesa, dalla Provincia e dal Comune di Latina e dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano ed avviata con l'inaugurazione avvenuta presso la Casa del Combattente nella mattinata di sabato 23 Ottobre alla presenza delle autorità civili e militari, tra cui il sindaco di Latina, dott. Damiano Colletta, il comandante dell'Arti-

glieria Contraerei di Sabaudia, gen. Fabrizio Argiolas ed il presidente di Assoarma, gen. Mario Buscemi, molteplici e di tutto rilievo sono stati gli eventi susseguiti.

Numerose le conferenze su tematiche di particolare interesse connesse con le celebrazioni, tenute da relatori di spicco nel panorama culturale pontino svolte anche presso l'Istituto d'istruzione superiore San Benedetto di Borgo Piave. Particolarmente gradita la partecipazione degli studenti del Liceo Artistico "Michelangelo Buonarroti" e del Liceo "Alessandro Manzoni", con le quali è stato possibile effettuare anche la visita guidata all'opera "La redenzione dell'Agro" di Duilio Cambellotti, che adorna la Sala Consiliare del Palazzo del Governo. Gli

eventi hanno altresì avuto la collaborazione del FAI Giovani e dell'ASP S. Alessio di Latina nello svolgimento delle visite guidate. La rassegna è stata altresì impreziosita dal Concerto dell'Orchestra di Fiati "G. Rossini" la sera del 24 ottobre nella Cattedrale di S. Marco al quale ha potuto partecipare un folto pubblico che ha apprezzato l'esibizione dei giovani interpreti tra i quali spicca la voce solista della soprano Laura Sangermano. Presente la delegazione del Comitato Provinciale di Latina con il proprio presidente Alessandro Iannicola e la consigliere Maria Teresa Altobelli.

La rassegna ha avuto il suo culmine il 4 Novembre con le celebrazioni svolte la mattina con la Messa officiata dal vescovo, mons. Mariano Crocia-





presso il Parco Falcone Borsellino, dove è stata deposta una corona d'alloro. Nel suo discorso il prefetto, dott. Maurizio Falco, ha ricordato il valore dello stare insieme e il sacrificio di

ta, alla presenza delle autorità, di una folta rappresentanza di studenti e con le associazioni combattentistiche e d'arma, che si sono successivamente recate al Monumento ai Caduti

chi ha consentito a tutti di diventare una comunità: «Riportare alla memoria l'esempio del Milite Ignoto, quale simbolo più efficace dell'unità nazionale, insieme alla bandiera e al-

l'inno, è un gesto doveroso da parte di una società democratica libera e civile che deve ai propri valorosi Caduti i suoi ultimi 80 anni di pace».

Un dispiegamento di risorse e d'impegno, come forse mai prima si era visto, che ha consentito di dare un particolare risalto alla ricorrenza del 4 Novembre ed al Centenario del Milite Ignoto, ponendo la Casa del Combattente al centro dell'attenzione, facendone risaltare le potenzialità come centro museale e culturale a cui le dodici associazioni aspirano per contribuire ad arricchire l'offerta per la città.

CUNEO - 7 novembre 2021

di Beatrice Becchis, giornalista

UNA TARGA IN MEMORIA DEGLI INTERNATI CADUTI IN GERMANIA - Presente Elena d'Assia, nipote della principessa Mafalda di Savoia

Una giornata ricca di momenti significativi quella di domenica 7 novembre 2021, culminati con lo scoprimento della lapide agli IMI deceduti nei campi di concentramento tedeschi e la concessione della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto deliberata dal consiglio comunale. Chi erano gli IMI lo ha spiegato dal palco il prof. Gianfranco Capello, presidente della locale sezione associativa: «Dopo l'8 settembre 1943 i soldati del regio esercito sono stati catturati e considerati IMI (internati militari italiani), cioè un livello giuridico inferiore a quello dei normali prigionieri di guerra. E la gran maggioranza di loro ha rifiutato ogni collaborazione con i

nemici».

La cerimonia commemorativa è iniziata con la Messa presso il cimitero, celebrata dal parroco don Maurilio. Al termine della celebrazione eucaristica, le autorità civili e militari, con l'accompagnamento

della banda musicale, si sono avviate verso Piazza Carlo Alberto. Qui, davanti al municipio, era stato per l'occasione montato il palco per accogliere i membri del consiglio comunale e quelli del comitato d'onore. Tra le autorità pre-





senti erano l'on. Monica Ciaburro, il vice prefetto Marinella Rancurello, il cap. Antonio De Vita, comandante della compagnia Carabinieri di Savigliano, il ten. col. Roberto Dessi, comandante del XXX Battaglione Guastatori Alpini di Fossano, nonché la principessa Elena d'Assia, figlia di Maurizio d'Assia, orfano di guerra della principessa Mafalda di Savoia. Hanno rappresentato il sodalizio il presidente provinciale Chiaffredo

Maurino ed i consiglieri Capello e Felizia.

Il sindaco, dott. Valerio Oderda, ha salutato il pubblico presente: «Celebrare il 4 novembre, a cent'anni dalla traslazione del

Milite Ignoto presso l'altare della patria, è un'occasione unica che va commemorata per l'importanza ed il valore morale che riveste per tutti i cittadini». I consiglieri Patrizia Gorgo e Gianpiero Brunetti hanno annunciato il voto favorevole delle minoranze sottolineando: «La concessione di tale cittadinanza onoraria ci unisce idealmente alle tante città ed ai tanti paesi che già l'hanno deliberata, sia un chiaro rifiuto di tutte le guerre, ed un

gesto forte di vicinanza e solidarietà alle comunità, alle famiglie, alle persone che ancora oggi ne subiscono le conseguenze».

È seguita l'orazione tenuta dall'alto ufficiale degli alpini, il ten. col. Roberto Dessi, indi la madrina Maria Paola Bonavia ha provveduto allo scoprimento sotto i portici del municipio della lapide in ricordo dei caduti nei campi di concentramento tedeschi. Sul marmo sono stati incisi i nomi di dieci soldati racconigesi che, dopo essere stati internati, non fecero più ritorno, ai quali è stato accomunato il nome della principessa "racconigese" Mafalda di Savoia che condivise la loro spietata sorte. La lapide, introdotta dai versi del "Nabucco di Giuseppe Verdi, ricorda inoltre i racconigesi internati e deportati sopravvissuti.

SESTA GODANO - 7 novembre 2021

di Gabriele Castellani Consigliere Nazionale

CERIMONIA DEL RICORDO

Domenica 7 novembre 2021 si è svolta la Cerimonia del Ricordo organizzata dall'Asso-

ciazione Nazionale Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra del Comitato Provinciale della Spezia al Monumento dei Caduti di Sesta Godano.

Erano presenti il Sindaco di Sesta Godano Marco Traversone, il Sindaco di Brugnato Corrado Fabiani, il vicesindaco di Borghetto Vara Andrea Licari, il Presidente del Consiglio Comunale della Spezia Giulio Guerri, l'Associazione

Alpini della Sezione della Val di Vara e La Spezia, Il Comandante della stazione dei Carabinieri di Sesta Godano, l'AVIS e la C.R.I. di Sesta Godano oltre naturalmente la nostra Associazione con il labaro della Spezia e quello di Genova, in rappresentanza della Regione Liguria. Prestava servizio la banda musicale Giuseppe Verdi di Sesta Godano diretta dal M/° Cesare Garibaldi. Dopo la sfilata che dal Parco Comunale Sandro Pertini porta a Piazza Guglielmo Marconi c'è stata l'alzabandiera. Subito dopo, i partecipanti





del Piave e l'Inno degli Italiani intervallata dal Silenzio.

La Cerimonia è continuata poi con le allocuzioni del Sindaco Traversone, del Presidente del Consiglio della Spezia Guerri e del Presidente Provinciale La Spezia e Consigliere Nazionale A.N.F.C.D.G. M/° Gabriele Castellani che è stato il promotore e organizzatore di tutta la Cerimonia. Castellani ha ricordato quanto sia importante il Ricordo dei Caduti e di quanto la guerra porti lutti.

La Commemorazione è finita con la consegna del Simbolo dell'Associazione dei Caduti e Dispersi in Guerra, cioè la Colonna Mozza di cui l'originale si trova sull'Ortigara, il monte tristemente famoso per le sanguinosissime battaglie della Prima guerra mondiale, al Sindaco Traversone che ha accolto l'idea della Cerimonia con grande gioia e mettendo a



alla Cerimonia si sono recati alla adiacente chiesa ed è stata celebrata la Santa Messa dal Parroco Can. Carmine Capasso. Finita la funzione religiosa il Parroco ha benedetto la Corona che è stata deposta al Monumento ai Caduti mentre la banda suonava la Leggenda

disposizione tutto il necessario per la buona riuscita. Al M/° Garibaldi è stato riconosciuto un Attestato di Merito con Medaglia originale dell'Associazione da parte del Comitato centrale di Roma e per finire un regalo anche per l'Associazione degli Alpini.

CAGLIARI - 13 novembre 2021

di Emanuele Vittinio, presidente provinciale

RICORDATI I CADUTI NELLA GIORNATA DEL RICORDO

Il giorno 13 novembre 2021 si è tenuta presso la Chiesa di San Francesco da Paola, in Cagliari, la Giornata Provinciale del Ricordo. La cerimonia, fortemente voluta dal pre-

sidente provinciale Emanuele Vittinio, ha avuto inizio con la S. Messa celebrata dal parroco don Francesco Abis, il quale, nella sua omelia, ha sottolineato l'importanza

dell'evento dopo un anno di silenzio dovuto al covid-19. La sua condivisione e vicinanza alla nostra associazione è stata, come sempre, attenta a commemorare quanti per



causa della guerra hanno dato la propria vita per la patria.

Sono intervenute per l'occasione le sezioni del comitato provinciale di Cagliari, Quartu Sant'Elena, Villacidro e San Sperate, rispettivamente con i propri vessilli. Nella propria allocuzione il presidente Vittinio ha voluto innanzitutto ringraziare i presidenti di

sezione Serra Annetta ved. Murgia, Piras Anna Maria, Casti Luigia e Vittinio Bonaria per l'instancabile lavoro svolto sul territorio quale segno di profondo attaccamento ai valori del sodalizio. La funzione si è conclusa con la lettura della preghiera ufficiale dell'associazione, dedicata ai tanti caduti delle Brigate

“Cagliari” e “Sassari” immolatisi durante la Grande Guerra 1915-18, inoltre si è ricordato il centenario della traslazione della salma del Milite Ignoto, soffermandosi sul contributo che la Sardegna ha portato all'unificazione nazionale. Un sobrio pranzo sociale ha riunito i presenti in amicizia al termine.

MILANO - 27 novembre 2021

di cav. Domenico D'Amico, presidente provinciale

LA GIORNATA REGIONALE DEL RICORDO DELLA LOMBARDIA - Ricordato il 104° anniversario di fondazione del sodalizio



Dopo la pausa forzata dello scorso anno dovuta alla pandemia, il comitato provinciale di Milano ha ripreso appieno la propria attività con la tradizionale Giornata del Ricordo che, da oltre mezzo secolo, organizza ogni anno a fine novembre in concomitanza con la data di fondazione del nostro glorioso Sodalizio. Appuntamento rispettato anche quest'anno con la cerimonia di sabato 27 novembre 2021 presso la Basilica di S. Ambrogio e presso il Sacrario dei Caduti di Milano.

delegazioni associative delle province lombarde di Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Pavia e Varese.

Ad onorare la cerimonia la presenza e la partecipazione dei gonfaloni della Regione Lombardia, della Città Metropolitana di Milano, del Comune di Milano accompagnati dall'assessore regionale Riccardo De Corato, e dal vice presidente del consiglio comunale, avv. Riccardo Truppo, il gonfalone del Comune di Giussano, con il consigliere Ballabio, il

A segnare e dare maggior significato alla manifestazione, la “Giornata 2021” ha assunto anche il titolo e il valore di “Giornata Regionale del Ricordo” a cui hanno partecipato anche i rappresentanti e le

sindaco di Castano Primo, Giuseppe Pignatiello, nonché i dirigenti nazionali ANFCDG: Maurino Chiaffredo presidente di Cuneo, Maurizio Zarli presidente Asti e Pier Luigi Becchio presidente di Torino.

Presenti i rappresentanti militari delle diverse Forze Armate, Carabinieri, Esercito, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, della Polizia Locale e presenti anche le rappresentanze di molte associazioni combattentistiche e d'arma,





dal presidente dell'AssoArma, alla Croce Rossa Italiana, ai Granatieri, agli Alpini, ai Bersaglieri, ai Marinai d'Italia, all'ANMS, all'ANCR, all'UNIRR oltre, ovviamente, ai presidenti e soci delle sezioni associative di Milano e provincia.

Una S. Messa, officiata dall'abate di S. Ambrogio, mons. Carlo Faccendini, ha preceduto la cerimonia di deposizione delle corone al Sacrario dei Caduti, dove il presidente provinciale, cav. Domenico D'Amico, il presidente regionale, cav. uff. Sergio Ferrario, e il consi-

gliere nazionale, cav. Giuseppe Crespi, delegato dal presidente nazionale, e il vicepresidente del consiglio comunale di Milano, avv. Truppo, hanno svolto le loro allocuzioni.

La Giornata del Ricordo 2021 si è conclusa, come tradizione, con il pranzo sociale al quale hanno potuto partecipare solo 150 soci a causa della limitazione dei posti imposta dalle disposizioni sanitarie in atto per la pandemia ancora in corso.

Una bella giornata in tutti i sensi che, dopo il pellegrinag-

gio di un numeroso gruppo di soci milanesi a Medea per la Giornata nazionale del 25 settembre scorso e la bella e numerosa partecipazione alla "Giornata" milanese, fa ben sperare sulla piena ripresa della tradizionale attività e sul futuro del nostro sodalizio. In armonia con il proprio ottimismo e quotidiano impegno, il Comitato di Milano ha già fissato per sabato 26 novembre 2022 la prossima edizione della Giornata Provinciale del Ricordo dei Caduti e Dispersi di tutte le guerre.

CHIETI - 24 febbraio 2022

di Annamaria D'Angelo, Vicepresidente nazionale

NEL CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA TRASLAZIONE E TUMULAZIONE DEL MILITE IGNOTO Realizzazione di un Calendario Storico/Artistico

Giovedì 24 febbraio, alle ore 10 nel Salone di Rappresentanza della Prefettura, si è svolto a Chieti una cerimonia di presentazione del CALENDARIO Storico/artistico

*"CENTESIMO ANNIVERSARIO
1921-2021
IL MILITE IGNOTO - UN EROE
SENZA VOLTO"*

La pubblicazione, che ha una

rilevanza particolarmente significativa a cent'anni dall'evento che riuscì a commuovere e coinvolgere l'intera nazione, ci ricorda il sacrificio di migliaia di giovani vittime della guerra.

Il Comitato Provinciale di CHIETI, promotore del Progetto "Nel centesimo anniversario della Traslazione e Tumulazio-

ne del Milite Ignoto", ha organizzato l'evento che, oltre alla presentazione del lavoro realizzato dagli alunni delle tre terze classi della Scuola Secondaria di Primo Grado "V. Antonelli" afferente all'Istituto Comprensivo 3 di Chieti, ha visto la premiazione di tutti gli allievi e docenti con un attestato ed una copia del calendario. La scuola,



oltre ad una Targa ricordo ha ricevuto un significativo premio da utilizzare per acquisto di dotazioni e sussidi didattici che saranno a disposizione di studenti e docenti.

Gli studenti, attraverso il rigore della narrazione storica, l'espressione del disegno e l'intensità dei versi da loro composti, hanno testimoniato come la memoria sia una preziosa alleata e una grande maestra di vita, perché ricordare ci aiuta ad amare e rispettare il nostro passato, a non aver paura del futuro ed a capire chi siamo e cosa vogliamo diventare.

Il progetto e l'evento per la loro rilevanza hanno ricevuto il patrocinio del Ministero della Difesa e della Camera dei deputati.

I ragazzi convinti che ogni oggetto rappresenti esso stesso un ricordo, che può restituire energie positive, si sono adoperati nella realizzazione del Calendario a *Commemora-*

zione e Monito di tanti soldati senza volto e senza nome, che rappresentano l'aspetto più autentico del Sacrificio di una nazione.

L'evento si è svolto alla presenza delle massime autorità civili e militari, di rappre-

sentanti dell'Associazione, di studenti e docenti coinvolti nel progetto.

La professoressa D'Angelo Anna Maria ha coordinato il programma del coinvolgente evento che ha avuto come protagonisti i giovani studenti.

In apertura dei lavori l'intervento del Presidente Provinciale BARONE CARLO che ha rivolto un saluto di benvenuto, ringraziato il Prefetto dott. ANTONIO BARBATO per l'accoglienza ed ospitalità. Ha avuto, tra l'altro, parole di sconforto e riflessioni relative alle allarmanti notizie diffuse relativamente alla dichiarazione di guerra della Russia nei confronti dell'Ucraina, ricordando alcune vicende del secondo conflitto Mondiale che hanno avuto protagonisti suoi familiari e compaesani.

I ragazzi, guidati e preparati dalle docenti Concetta FUSCHI, Franca NUCCIO, Caterina ROSSI e Antonietta TROZZI, hanno presentato il loro lavoro

realizzato con cura ed impegno.

Relatori sono stati nove ragazzi, da loro designati, che a turno hanno illustrato il percorso di seguito: ricerca, studio del periodo storico, discussione ed approfondimento, realizzazione del lavoro individuale e, poi, collettivo (Disegni, Poesie, Pagine di Storia). Infine, hanno letto alcune delle poesie da loro ritenute più significative per l'occasione. Hanno concluso il loro intervento consegnando ognuno di loro a ciascuna autorità presente copia del calendario.

Quindi, il Presidente, affiancato a turno, dalle autorità presenti e dai membri del Comitato, ha proceduto alle premiazioni.

La dirigente professoressa Maria Assunta Michelangeli, prendendo la parola, ha, prioritariamente ringraziato l'Associazione per le opportunità che offre ai ragazzi nella loro crescita non solo culturale. Ha ricordato che, da anni, i docenti della scuola aderiscono alle proposte dell'Associazione, proposte che risultano spunti di studio e stimolo per l'approfondimento della nostra storia oltre che occasioni di lezioni di educazione civica.

In questa occasione, per aver stimolato la scuola ad affrontare lo studio e conoscenza della Storia del Milite Ignoto e del Vittoriano.



CASTAGNOLE LANZE - 3 aprile 2022

di cav. Maurizio Zarli, presidente provinciale

GIORNATA DEL RICORDO 2022 IN MEMORIA DEI CADUTI ALPINI E DEI CADUTI E DISPERSI DI TUTTE LE GUERRE



Domenica 3 aprile 2022 l'Associazione nazionale degli alpini Gruppo di Castagnole Lanze e la locale sezione del nostro Sodalizio hanno organizzato la Giornata del Ricordo 2022 in memoria dei Caduti Alpini e dei Caduti e dispersi di tutte le guerre.

La cerimonia ha avuto inizio con l'accoglienza dei partecipanti Alpini e delle Associazioni d'arma in Piazza Lucchini al monumento Alpini. Molto gradita la presenza del Comitato Provinciale della Spezia e del suo Presidente Maestro Castel-

lani, con un nutrito gruppo di soci, degli alpini della Val di Vara e della banda musicale Giacomo Puccini (banda ufficiale dell'ANFCDG). La cerimonia è proseguita con l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti e la deposizione di una corona dell'ANFCDG e di svariati mazzi di fiori ai monumenti. Successivamente i partecipanti si sono ritrovati nella piazza Giovannone (nel paese alto) per la sfilata alla lapide dei Caduti e al parco della Rimembranza sempre accompagnati dalla banda musicale "Giacomo

Puccini" della Spezia. Alle ore 11 ha avuto luogo la celebrazione della S. Messa in suffragio dei Caduti, la lettura delle preghiere ufficiali dell'Alpino e dell'A.N.F.C.D.G. ed al termine vi è stato il saluto del Presidente della sezione A.N.F.C.D.G. di Castagnole Lanze nonché Capogruppo Alpini di Castagnole Lanze, Giancarlo Casale e del Presidente Provinciale di Asti e Consigliere Nazionale A.N.F.C.D.G. Zarli Maurizio alle Autorità e Associazioni intervenute. In rappresentanza del Comitato Centrale erano presenti, oltre al Maestro Castellani, anche l'Avv. Maurino Chiaffredo presidente provinciale di Cuneo e di Pierluigi Becchio Presidente del comitato provinciale di Torino.

Durante il pranzo sociale vi è stato anche uno scambio di doni costituiti dai cappelli ufficiali delle rispettive associazioni e del modellino della nave Amerigo Vespucci tra il Presidente Castellani, l'Alpino Adriano Castellani e il Presidente Giancarlo Casale.



FIRENZE - 8 maggio 2022

di Gabriele Castellani, consigliere nazionale

CERIMONIA DEL RICORDO



Presidente Petronici le motivazioni della celebrazione in occasione della Festa della Mamma. Presente il Presidente del Consiglio Comunale della Spezia Giulio Guerri che ha portato il saluto della città ligure. La bellissima corona deposta al monumento della Mamma con Bambino, capolavoro in Basilica degli anni 1920, è stata donata dal Comitato Centrale di Roma con le scritte di rito.

Domenica 8 maggio 2022 si è svolta una Cerimonia del Ricordo in cui si cementa l'amicizia tra il Presidente Provinciale della Spezia Gabriele Castellani e il Presidente Provinciale di Firenze Cav. Loredano Petronici. La Cerimonia ha avuto inizio con la S. Messa nella Basilica di Santa Croce dove si trova il monumento alla Madre Italiana a cui è stata deposta la Corona. Durante la funzione la banda dell'A.N.F.C.D.G. ha eseguito brani religiosi e al termine ha suonato sul sagrato con esecuzioni di Inni

patriottici. Il corteo con le Autorità, soci dell'Associazione e gente comune ha proseguito verso Piazza del Duomo fermandosi in Piazza della Signoria dove un rappresentante del sindaco di Firenze li ha accolti. Particolarmente gradita la presenza del vice-sindaco di Firenze che ha salutato con calore gli intervenuti cui hanno fatto seguito da parte del



FUSIGNANO - 21 maggio 2022

di Davide Bombardi, presidente provinciale

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'OPERA "LE RONDINI"



Il 21 maggio 2022, nel Comune di Fusignano, Ravenna, presso il giardino Ezio Raimondi, si è svolta la cerimonia di inaugurazione dell'opera "Le Rondini" realizzata a mano da

un maestro fabbro, per commemorare i caduti della Seconda guerra mondiale.

Rosa Gherardi, responsabile della sezione di Fusignano dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, ha coordinato le attività e ha espresso profonda gratitudine a tutti coloro che hanno collaborato, partecipato attivamente, con sensibilità e anche economicamente alla riuscita di questo evento.

In presenza delle Autorità locali civili, militari e religiose, dei membri delle associazioni legate all'iniziativa, dei rappresentanti delle scolaresche e di tanti cittadini, alla cerimonia sono intervenuti, con parole toccanti, oltre a Rosa Gherardi, il Sindaco di Fusignano Nicola Pasi, il Presidente pro-



vinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra Davide Bombardi, il Presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci Silverio Gaudenzi, il Presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Mario Matteucci, la responsabile dell'ANPI, sezione di Fusignano Anna Ghetti.

Assieme alle note musicali del professor Carnevali è stata letta una poesia dedicata ai Fusignanesi caduti nella Seconda guerra mondiale.

"Le Rondini" con il loro volo, rappresentano tante vite partite per un viaggio che purtroppo per molti è stato senza ritorno ma in particolare esse rafforzano il concetto di libertà e di passaggio verso un futuro che non dimentica il sacrificio di troppe vite perse a causa della guerra.



MONTE ZOVETTO - 11 giugno 2022

di Gabriele Castellani, consigliere nazionale

RICORDO E ONORE DELLA BRIGATA LIGURIA

Zovetto 11 giugno 2022: alle ore 11 i convenuti si sono ritrovati al Monumento con il Sindaco di Roana, Alpini e Fanti di Cesuna e rappresentanti della Spezia e di Genova con i loro labari. La tromba suona il "Silenzio", l'Attenti e con disco esecuzione della "Leggenda del Piave" e deposizione Corona della nostra

A.N.F.C.D.G. Seguono i saluti e le allocuzioni, del Prof. Mario Porto, del Sindaco e del M/° Castellani Consigliere Nazionale A.N.F.C.D.G. e rappresentante la Liguria. La Cerimonia si ripete da anni in Ricordo e Onore della Brigata Liguria che, come sottolineato dal Sindaco, ha impedito sacrificandosi ha impedito l'invasione della pianura veneta.



VARESE - 20 giugno 2022

di uff. Sergio Ferrario, presidente provinciale

DA VARESE ALL'UCRAINA, IL PUNTO SULLA SOLIDARIETÀ

Un fondo a sostegno dei profughi ospitati in provincia)

per gentile concessione de:
www.prealpina.it

Si è concluso a Villa Recalcati l'incontro dedicato alla solidarietà che ha visto collaborare in sinergia le istituzioni e le as-

sociazioni a supporto dei profughi ucraini ospitati in provincia di Varese.

L'evento si è svolto martedì 14 giugno, alla presenza del Prefetto della Provincia di Varese, Salvatore Pasquariello,

del presidente della Provincia Emanuele Antonelli, del responsabile della Caritas Decanale di Varese, don Marco Casale, del presidente del Comitato provinciale dell'Associazione nazionale Famiglie dei ca-

duti e dispersi in guerra, Sergio Ferrario, accompagnato da alcuni associati e del consigliere delegato alla Protezione civile Alberto Barcaro.

LA RACCOLTA FONDI: «Ci eravamo lasciati qualche mese fa, quando il Comitato provinciale dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti e dispersi in guerra aveva raccolto una somma in denaro a sostegno dei profughi ucraini ospiti sul nostro territorio. L'Amministrazione provinciale ha demandato la gestione del fondo raccolto alla Caritas e, oggi, sono orgoglioso di ospitare questo incontro che ha per protagonista la solidarietà e la sinergia tra istituzioni ed associazioni per il bene di chi, in questo momento, ha più bisogno» ha dichiarato il presidente della Provincia di Varese.

LE PAROLE CONTRO LA GUERRA: «Dopo così tanti decenni mai avremmo pensato di vedere tornare la guerra in Europa» ha messo in evidenza Sergio Ferrario, per poi citare Papa Francesco: «La guerra è una sconfitta dell'umanità» e Papa Paolo VI «Mai più la guerra!». «Proprio noi, orfani di

guerra, non potevamo non contribuire a portare sollievo e supporto ai profughi ucraini», e «anche grazie al vostro interessamento abbiamo destinato la donazione alla Caritas perché non potevamo rimanere insensibili davanti a chi non ha più una casa o una famiglia», ha concluso Ferrario.

Il prefetto ha poi espresso «un sentimento di profonda gratitudine per il nostro gesto e per la nostra testimonianza che ci permette di immedesimarci ancora di più nella tragedia vissuta da tante famiglie che si sono trovate senza sicurezze da un giorno all'altro. Un gesto che potrà lenire le loro sofferenze, un monito per tanti a fare il possibile perché questa conflitto finisca il prima possibile e un esempio di solidarietà per l'intera comunità».

«Mi unisco al vostro appello affinché finisca il prima possibile quella che Papa Giovanni Paolo II definì "un'avventura senza ritorno: la guerra" - ha sentenziato don Marco Casale - La Caritas è d'aiuto nel guarire i segni che la guerra sta provocando nel corpo e nell'anima dei profughi. Mi unisco al rin-

graziamento all'associazione: sono più di 120 le persone accolte da noi in questi 3 mesi, si tratta soprattutto di madri con bambini. Il contributo che abbiamo ricevuto è stato utilizzato inizialmente a supporto delle famiglie ospitanti, in seguito è stato impiegato per gli alimenti e le spese mediche dei profughi. Il prossimo passo sarà trovare un lavoro a queste persone e, successivamente, una casa. Grazie alla donazione, potremo versare un anticipo all'affitto delle case che troveranno».

Durante la conferenza stampa ho parlato anche della raccolta fondi di qualche anno orsono, quando abbiamo visto gli automezzi militari cariche di bare causa covid, noi Orfani di Guerra abbiamo pensato ai nostri papà, deceduti senza un conforto della famiglia o l'assistenza di un sacerdote, in quella occasione la pubblica raccolta tra i soci in regione Lombardia era stata di 8000,00 euro destinati a regione stessa, ora in accordo con tutti voi si è lasciato libera iniziativa a livello provinciale per raccolta fondi tra i soci, da destinare ai profughi ucraini, ho mostrato ai presenti giornali e bonifici già effettuati da diversi comitati provinciali, attendiamo con sollecitudine, il completamento dei comitati provinciali mancanti, per poi tutti assieme organizzare una conferenza stampa in qualche località, questo è il minimo che possono fare gli orfani di guerra della Lombardia per questi profughi,



<https://www.prealpina.it/pages/incontro-di-solidarieta-a-villa-recalcati-279610.html>

NOVEMBRE 2021 DEI NOSTRI COMITATI



PAVIA



FIRENZE



FORLÌ



PISA



POTENZA



ROMA



ROMA



VERCELLI



ANCONA



BAGNACAVALLLO (RA)



BIANZÉ (VC)



BORDIGHERA (IM)



BUSTO ARSIZIO (VA)



CHIETI



FERRARA



GORIANO SICOLI (AQ)



LECCO



MACERATA



MONDOLFO (PU)



PADOVA



PISTOIA



PORDENONE



ROCCASECCA DEI VOLSCI (LT)



SALUZZO (CN)



TORINO



UDINE



MANZANO (UD)



ACRI (CS)



APICE (BN)



BAGNOLO PIEMONTE (CN)



BRESSO (MI)



CALITRI (AV)



CIVATE (LC)



SESTA GODANO (SP)



TORRE S. SUSANNA (BR)



TENDA (Francia)



RAVENNA



ALTAVILLA IRPINA (AV)



CUSANO MILANINO (MI)



L'AQUILA



PEVERANZA (VA)



ANTIGNANO (AT)



BUSTO ARSIZIO (VA)



CERANO (NO)



VALMADRERA (LC)



VIDIGULFO (PV)



CHIERI (TO)

ROMA - di Giovanna Mencarelli (nipote)

UNA BREVE E LUNGA STORIA DEL SOTTOTENENTE LUIGI MENCARELLI



Luigi, Adolfo, Clemente, vezzeggiato con i diminutivi di Luigino o Cino, cui era stato imposto il nome del prozio materno Luigi Nazari di Calabiana (1808 – 1893; Vescovo di Casale Monferrato dal 1847, poi Arcivescovo di Milano dal 1867) era nato ad Aosta il 13 maggio 1921, caduto sul fronte del Don a Bogutshar il 27 settembre 1942.

La famiglia era composta dal padre Giovanni Battista (1881

-1975), nativo di Corneto Tarquinia che, trasferitosi per lavoro a Torino, sposerà Caterina Guallini (1889 – 1964); li erano nati i due primi figli: Mario (mio padre 1913- 2008) e Carlo (1916-1993). Luigi era nato ad Aosta, dove il padre era andato con piacere al Convitto nazionale.

Io parlerò di Luigi soprattutto facendo leva sulla percezione della sommessità e contenuta sofferenza della famiglia; la breve vita militare e i sentimenti patriottici del giovane zio sono esternati nelle poche carte e nel suo epistolario con la famiglia interamente conservato negli archivi e nei diari del fronte russo.

Premetto questo perché, essendo io la prima nipote della famiglia Mencarelli, ho conosciuto il più giovane degli zii, come, con grande piacere, testimoniano alcune foto scattate a Siena prima della sua partenza per il Don. Dopo la gloriosa fine di Luigi, mio padre Mario, richiamato immediatamente alle armi come era in uso in quel periodo - laureato, assolti gli obblighi militari, sposato, con moglie e figlia, viveva a Milano dove lavorava si vedeva costretto a trasferire immediatamente la famiglia a Siena, dove i genitori, Caterina Guallini e Giovanni Battista, insieme con la zia Maria, sorella del Nonno, potevano e accoglievano con gioia nipote e nuora. Ricordo la percezione di tristezza che aleggiava nella casa, anche se la mia presenza imponeva momenti di tregua al dolore, soprattutto a quello lancinante di mia nonna. La madre non si dava pace e mai se ne è data fino alla fine dei suoi giorni perché aveva sperato che, il figlio studente di medicina all'Università di Siena, anche se determinato a dare il suo

contributo alla patria come militare e in prima linea, si avvallesse della facoltà di essere operativo nelle strutture mediche di sostegno alle truppe nelle retrovie. Luigi era fortemente motivato a sperimentare, come tanti altri giovani, la guerra come dovere, ma anche con sana incoscienza giovanile. I due fratelli maggiori avevano già dato il loro contributo con il servizio di leva. Ma il secondo Carlo, portato a imprese temerarie, era il modello da seguire. Il più giovane, essendo nato ad Aosta aveva tentato di fare la scuola di alpinismo, cui soprattutto ambiva, ma poi ebbe il dispiacere di essere scartato, mentre la nonna Caterina, con la sua ferma e persuasiva dolcezza, si era adoperata nel farlo desistere dal suo pensiero ideale. A questo punto entra in scena a Siena un conoscente di famiglia, Lelio Barbarulli (Siena, 1897 – 1982) militare geniale e temerario, arruolatosi sedicenne, falsificando i documenti e partito volontario per la Prima guerra mondiale, ove ottenne la sua prima medaglia al valore. Tralasciando di vagliare il suo brillante curriculum militare, Barbarulli ebbe la sua seconda medaglia al valore in Russia, sul Don, nel 38° Reggimento della Divisione Ravenna, dove era anche Luigi, che sicuramente lo ammirava come modello di lealtà militare. Tornato dalla guerra divenne uno dei maggiori esponenti della Resistenza in Toscana (Archivio dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana; N. 43 Lelio Barbarulli, buste 8).

Dopo appena tre mesi al fronte, il giovane Sottotenente Mencarelli, in perlustrazione con la sua pattuglia, muore "per ferite multiple al torace da bomba a mano russa" preoccupandosi di tenere lontani dal pericolo i suoi. Viene assistito dal Sottotenente Medico Luigi Mazzaglia, dal Cappellano Militare Celestino Mignone – che invierà alla famiglia il piastrino, con una lettera struggente che narra la fine di Luigi, scomparsa con la morte di mia nonna - dal Tenente Luigi Rossi e dal Tenente Danilo Livi. Viene sepolto con gli onori militari nel Cimitero italiano, tomba 22, di Bogutschar. La notizia della sua fine giunge a Siena circa dopo 15 giorni, mentre la famiglia lo attende per la sessione di esami all'Università.

Il 25 ottobre l'aiutante di campo Barbarulli scrive una lettera a un collega a Siena narrando la fine del giovane ufficiale, di cui aveva apprezzato le doti umane e militari, pregandolo di esprimere il suo profondo cordoglio ai genitori desolati.



Il 5 novembre la R. Università di Siena conferisce a Luigi la laurea "honoris causa" proclamandolo Dottore in Medicina e Chirurgia. Il padre Giovanni Battista risponde alla comunicazione ufficiale del Rettore "rivolgo, commosso, ma fiero animo di padre, sensi di viva gratitudine, anche a nome della madre e dei fratelli".

Il pensiero della famiglia è e sarà sempre quello di riportarlo in patria. I nonni e i fratelli si attiveranno senza successo. Finalmente nel 1994, essendo rimasto solo il fratello maggiore, Mario, mio padre, arriva la notizia ufficiale che dalla Russia ritorneranno i resti di 34 militari italiani, tra cui Luigi unico ufficiale. Bisogna indicare un luogo di sepoltura per sempre: il Cimitero monumentale di San Lorenzo, dice mio padre, dove ci sono due tombe Mencarelli e dove Luigi avrà gli onori dovuti.

Ma questo non avviene: Luigi è figlio di padre nativo di Corneto Tarquinia, ma con poca familiarità con quella città; quella tomba non verrà mai onorata ufficialmente e pertanto cadrà nell'oblio.

Quindi sentite le autorità militari circa la legislazione piuttosto restrittiva nei confronti dei sacelli di spettanza familiare – che non sono per sempre, anche se ospitano un caduto, di cui la famiglia ha enfatizzato la gioia della riappropriazione - in me si è acceso il desiderio di superare i limiti e di suggellare la memoria dello zio Luigi oltre il tempo, insieme a tutti quelli che hanno creduto e vissuto la stessa esperienza eroica e storica.

Finalmente il ritorno ad Aosta.

L'incontro con l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra di Aosta, con altre Associazioni Militari e Combattentistiche e con i loro esponenti più motivati e attivi, il sentimento comune di riunire - e non di restituire alle famiglie - quanti hanno creduto nella guerra come azione finalizzata al bene della patria, mi ha spinto a individuare per Luigi il Sacrario.

E il Sacrario di Aosta lo ha accolto, perché nato in questa città, ci aveva studiato e vissuto con gioia con la famiglia. Pronta ad affrontare un lungo viaggio di ritorno - la nipote con lo zio - il percorso si è riempito di eventi inaspettati e spontanei. A cominciare dal saluto delle Associazioni e

delle Autorità all'uscita del Cimitero di Tarquinia, agli onori a Roma, all'accoglienza a Torino, prima alla Stazione Porta Nuova e poi nella Caserma Cernaia, alla presenza di tutte le Rappresentanze d'arma e le Associazioni. Poi il viaggio verso Aosta, dove, accompagnato da varie Rappresentanze, tra grandi onori, Luigi ha rivissuto la sua città, passando sotto l'Arco di Augusto, sostando davanti al Municipio e poi entrando al Convitto, la sua scuola, dove gli studenti di oggi erano in attesa di uno di loro del passato, per offrirgli la lettura di alcuni brani di letteratura relativa alla guerra in Russia. Infine, la sosta nella Cappella della Caserma Cesare Battisti, dove aveva fatto il primo addestramento militare nel corpo degli Alpini. Il giorno successivo un solenne rito religioso, il terzo la tumulazione nel loculo 71 del Sacrario tra squilli di tromba e canti sommessi di bambini.

In occasione della cerimonia ad Aosta, sono state donate ai Musei e alle Raccolte storiche di competenza oggetti appartenuti a Luigi: La fascia azzurra, le medaglie, il Piastrino restituito alla famiglia dal Cappellano Militare Don Celestino Mignone (1913 – 1985), l'anello di ottone lavorato con ovale incastonato al centro in cui è raffigurata "Santa Caterina da Siena"; in alto ai lati: "Acad Senar della Facoltà di Medicina dell'Università di Siena, le Stelle alpine appartenute al Caduto, la coppia di gemelli d'argento tondi con protome umana al centro e sul bordo iscrizione: 3°Artiglieria da campagna, appartenuti al St. Mario Mencarelli (Torino 1913 – Roma 2008), fratello maggiore del caduto

Nel "Convitto Regionale Federico Chabod" di Aosta è collocata una epigrafe che ricorda la "laurea ad honorem" in Medicina e Chirurgia conferita a Luigi dall'Università di Siena.

La documentazione relativa al percorso militare di Luigi Mencarelli, del padre Giovanni Battista, dei fratelli Mario e Carlo è stata donata all'Archivio dello Stato Maggiore dell'Esercito di Roma (Fondo d'Archivio L-13; b.267). Altro materiale relativo alla Famiglia Mencarelli è stato formalmente depositato negli Archivi Comunali di Tarquinia, VT e di Correggio, RE.

TARVISIO - di Michele Maurino, presidente provinciale Aosta

I FATTI DI TARVISIO

8/9 SETTEMBRE 1943 - CASERMA ITALIA.

Alle ore 3,00 del nove settembre 1943 inizia la prima resistenza di un reparto italiano al tedesco invasore

“LE TERMOPILI D’ITALIA”



Un episodio non molto conosciuto ma importante per la storia italiana e per la Valle d’Aosta

A Tarvisio presso la Caserma “Italia” è acquartierato il comando del XVII del Settore Guardia Alla Frontiera che ha il compito di vigilare il nostro confine, situato sulla strettoia della valle posta tra l’abitato di Tarvisio il valico del Coccau. Con lo sviluppo degli obiettivi strategici relativi alla seconda guerra mondiale le postazioni militari con l’Austria non hanno più modo di esistere e, a maggior ragione, a inizio settembre 1943, l’aliquota Artiglieria del reparto è stata ceduta ad un’altra unità impegnata, oltre confine in territorio Jugoslavo. Di conseguenza, abbandonate le postazioni di frontiera sul confine austriaco, l’attività del reparto è limitata alla sola protezione della Statale di Pederobba. Alle ore 19,45 dell’8 settembre 1943 le emittenti dell’Eiar (antesignana della Rai) trasmettono una dichiarazione del maresciallo Badoglio che annuncia la fine della guerra. Il proclama del “capo del governo” giunto inaspettato crea sconcerto e confusione in tutti i comandi militari. Il Tenente Colonnello degli Alpini Giovanni Jon, un energico ufficiale Piemontese comandante XVII Settore Guardia Alla Frontiera, non ha dubbi sull’interpretazione della sibillina espressione di Badoglio «...Esse¹ però reagiranno a eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza...» è quindi per lui è indubbio, che frase “qualsiasi altra provenienza” si riferisce inequivocabilmente ai tedeschi, quindi, temendo imminente l’attacco germanico (che oltretutto, a partire dal 25 Luglio, hanno dislocato un Reggimento di Waffen SS nella vicina Ugovizza e inoltre, oltre confine, intere divisioni tedesche, in completo assetto di guerra, sono accantonate nella vicina piana di Arnoldstein), pone immediatamente il suo reparto in “stato di allerta” e cerca, con notevoli difficoltà², di mettersi in contatto con il comando del XXIV Corpo, a Udine, per chiedere istruzioni ai comandi superiori, ma ottenuta solo una incerta promessa

dell’invio dell’8° Reggimento Alpino (che poi mai arriverà), l’ufficiale, comprendendo di essere abbandonato alle sue sole responsabilità decisionali, dopo aver disposto il rientro al Corpo di tutti i piccoli distaccamenti non impiegati strategicamente, organizza la difesa della caserma. Successivamente, lasciato il reparto nelle mani del Capitano di Complemento Bruno Michelotto, si allontana verso Camporosso per osservare l’eventuale attività dei reparti tedeschi. Dopo aver constatato un “certo fermento” tra gli “ex alleati”, rientra immediatamente in caserma verso le ore 24,00 e, prevedendo un probabile attacco dei tedeschi, dopo aver ordinato al trombettiere di suonare l’allarme (fu il primo l’allarme a difesa della Patria scandito in quel otto Settembre 1943) ordina “l’adunata” e così parla ai suoi soldati accorsi sul piazzale agli squilli di tromba: «...Ragazzi, per noi la guerra comincia adesso e, se i tedeschi verranno all’attacco noi risponderemo alle loro armi con coraggio e decisione. Siamo le Guardie alla Frontiera le sentinelle avanzate della Patria e faremo il nostro dovere.» Quelle semplici parole galvanizzano quei ragazzi che senza esitazione si preparano all’imminente attacco.

La caserma di Tarvisio non è autonoma nelle comunicazioni poiché è costretta a passare tramite il centralino pubblico (linea Stipel), posto nei locali del municipio, dove nel piccolo centralino l’operatrice Luigia Picech, protetta da un plotone anti-paracadutisti aggregato alla GaF, cerca inutilmente di stabilire i contatti con il comando Italiano... ma tutto tace!!! Alle ore 02,00 del nove settembre una lucetta si accende sul pannello del centralino ma dall’altro capo non ci sono italiani ma i tedeschi... Con un breve messaggio il Colonnello delle SS Hans Brand ordina a Jon la consegna delle armi entro un’ora! Ovviamente l’intimazione viene respinta e i circa 300 soldati della Guardia alla Frontiera della Caserma “Italia” di Tarvisio, armati del vecchio “moschetto 91” e due fucili mitragliatori “Breda 30” si preparano a fronteggiare l’attacco tedesco. Allo scadere del tempo, verso le ore 03,00 del 9 settembre, giunge all’ingresso un “side car” con a bordo un ufficiale tedesco accompagnato da un sottufficiale: è l’ultima intimazione:

¹ Forze armate

² La caserma di Tarvisio non è autonoma nelle comunicazioni, collegata tramite linea civile (Stipel), è costretta a passare tramite il centralino pubblico, posto nei locali del municipio la cui centralinista Luigia Picech, protetta da un plotone anti-paracadutisti aggregato alla GaF; cercherà sino all’ultimo di mantenere i contatti con Udine

«resa immediata!» La risposta è sempre NO! ed a chiarificare la sua determinazione il Colonnello Jon ordina: «al Posto di combattimento!» I due parlamentari tedeschi, dopo avere lanciato alcune bombe a mano contro la caserma, fanno esplodere nel cielo un razzo (il segnale convenuto):

il “side car” fa appena in tempo di cercare di allontanarsi dal portone della Caserma che si scatena l’inferno. Il primo a cadere è la sentinella della garitta che ha appena fatto il saluto regolamentare all’ufficiale tedesco, nel contempo il fucile mitragliatore posto al corpo di guardia della caserma Italia, abbatte la motocarozzetta tedesca uccidendo i suoi due occupanti. Mentre Waffen SS posizionate sulle alture sovrastanti, “Battono”

con le loro mitragliatrici da 20 pollici le postazioni Italiane, a Tarvisio, nel centralino a cui è collegata la Caserma, l’operatrice telefonica Luigia Picech, che continua, con estremo coraggio, a tenere aperta la linea, riesce finalmente a mettere in contatto la caserma Italia con il comando del XXIV Corpo di Udine che, all’affannato appello del Tenente Colonnello Jon: «i tedeschi ci stanno attaccando... arrivano almeno gli Alpini?» gli promettono vagamente l’invio dell’8° Reggimento che (mai verrà) e, in attesa dei rinforzi (?) gli ordinano di resistere. I ragazzi della G.a.F. asserragliati nella caserma “Italia”, pur consapevoli della enorme sproporzione delle forze, continuano ad opporsi con armi leggere ai tedeschi che ora li attaccano anche con semoventi e cannoni controcarro. I 300 valorosi di Tarvisio si difendono con valore e determinazione per tutta la notte ma, alle ore 9,15 del giorno seguente, dopo sei ore di accanito combattimento, ormai privi di munizionamento, sono costretti alla resa. Sul campo si contano 25 caduti italiani (altri quattro moriranno in ospedale per le ferite riportate nello scontro a fuoco), 34 sono i feriti (si dice che tedeschi persero circa 80 uomini).

I 95 “Ragazzi della GaF” superstiti, partiranno, due giorni dopo, in carro bestiame per i campi di concentramento della Germania. Questi meravigliosi sodati che furono i primi ad imporsi alla arroganza tedesca, sono anche i primi Soldati Italiani a conoscere le privazioni del Lager tedesco. Tra questi soldati, accurate ricerche eseguite dal Comitato

Valle d’Aosta della Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra Sezione Valle d’Aosta della Associazione Nazionale ex Internati hanno portato a stabilire che vi erano alcuni Valdostani dei quali due non sopravvissero alla deportazione:

- **Guardia alla Frontiera I.M.I. Prospero PESSE G.a.F. Comando Tappa N. 034 (Tarvisio)? Nato 18.08.1922 a Villeneuve, deceduto il 31.03.1944 in Germania, oggi sepolto ad Amburgo Cimitero Militare Italiano d’Onore—Pos. Tomb.: Riquadro 5 - Fila Q - Tomba 22**
- **Guardia Alla Frontiera I.M.I. Riccardo ROUX G.a.F. Comando Tappa N. 034 (Tarvisio) Nato a Emarèse il 18/09/1921, deceduto in prigionia (Germania) il 17/02/1945, Sepolto a: Emarèse Cimitero Comunale**

Che onoriamo, quali martiri del riscatto dell’Onore del Soldato Italiano.

Sopravvissero invece alla deportazione le sottonotate Guardie alla Frontiera Valdostane che ricordiamo con altrettanta commozione:

- **Guardia Alla Frontiera I.M.I. ROSIMBO PERON fu Vittorio e di Pretto Angela, soldato 17° Battaglione sottosettore GaF Ugovizza, nato a Trissino (Vicenza) il 14/5/1922. Abitante a La Thuile – catturato a Tarvisio il 9/9/1943 - deportato in Germania l’11/9/1943 - lager XI/B - trasferito X/C - N. 154631 - rimpatriato il 6/9/1945.**

Successivamente vennero catturati a Ugovizza e deportati in Germania:

- **Guardia Alla Frontiera I.M.I. Tito GORRET di Giovanni e di Rollandoz Maria – Soldato 17° Battaglione sottosettore GaF Ugovizza, nato a Chambave il 21/4/1922. - catturato a Tarvisio il 9/9/1943 , deportato in Germania il 9/9/1943 - lager XI/B - N. 154651 - liberato dagli Americani e rimpatriato il 18/8/1945.**
- **Guardia Alla Frontiera I.M.I. Clemente SERIS di Giuseppe e di Vuillerminaz Adelaide, 17° Battaglione sottosettore GaF Ugovizza, nato a Saint-Vincent l’11/2/1921. catturato ad Ugovizza (Udine) il 9/9/1943 - deportato in Germania l’11/9/1943 - lager XI/B - N. 154591 - liberato dagli Americani e rimpatriato il 2/8/1945.**



Tarvisio, agglomerato urbano. Sullo sfondo la caserma “Italia”



Anni 1940. La caserma Italia di Tarvisio.



La caserma Italia nel dopoguerra.

CUNEO



Angela Ferrino ved. Giribaldi

Alla veneranda età di anni 97 è mancata il 14 luglio 2021 la mamma del presidente della sezione di Alba Giancarlo Giribaldi. Nata il 04/06/1924 era vedova del cav. Aldo Giribaldi, classe 1915, del Battaglione Alpini "Borgo" del 2° Reggimento Divisione "Cuneense", rimpatriato dal fronte della Russia e riconosciuto grande invalido di guerra e deceduto a Rodello il

23/11/2016; nonché nipote dell'alpino Massimo Ferrino, classe 1882, del 3° Reggimento Alpini Brigata "Taurinense" e caduto sul Monte Grappa il 15/01/1918 per ferite riportate in combattimento. Donna esemplare e dedita alla famiglia, sempre in prima fila nel mantenere vive le memoria della guerra.

XXXXXXXXXX



Maria Pia Cocco

XXXX XXXX XXXXXX XXX XX
 XXXXXX XX, XX XXX XXXXX
 XXXXX XX XXX XXXXXX XXX XX
 XXX XX XXXXXXXX XX XXX
 XXXXXX XX XXX, X XX X XXXXX
 XXX XXX XXX XXXX XXX. XXXX
 XXXX XXXXXX XXX XX XXXXXX
 XX, XX XXX XXXXX XXXXX XX
 XXX XXXXXX XXX XX XXX XX
 XXXXXXXX XX XXX XXXXXX XX
 XXX, X XX X XXXXX XXX XXX
 XXX XXXX XXX. XXXX XXXX
 XXXXXX XXX XX XXXXXX XX,

XX XXX XXXXX XXXXX XX XXX XXXXXX XXX XX XXX XX
 XXXXXXXX XX XXX XXXXXX XX XXX, X XX X XXXXX XXX X
 XXX.

XXXXXXXXXX



Umbelina Corti

XXXX XXXX XXXXXX XXX XX
 XXXXXX XX, XX XXX XXXXX
 XXXXX XX XXX XXXXXX XXX XX
 XXX XX XXXXXXXX XX XXX
 XXXXXX XX XXX, X XX X XXXXX
 XXX XXX XXX XXXX XXX. XXXX
 XXXX XXXXXX XXX XX XXXXXX
 XX, XX XXX XXXXX XXXXX XX
 XXX XXXXXX XXX XX XXX XX
 XXXXXXXX XX XXX XXXXXX XX
 XXX, X XX X.

TORINO



Giampaolo Aceto

Il Comitato Provinciale di Torino ricorda con affetto e riconoscenza un indimenticabile amico e collaboratore, nonché fino all'ultimo Presidente della sezione di Rivoli, mancato il 14 dicembre 2021. Gian Paolo Aceto, classe 1940, era orfano di guerra del sergente maggiore Aceto Bernardo

del 91° Reggimento Fanteria 1° Battaglione Guastatori, imbarcato sul piroscampo "Aventino" che faceva parte del convoglio H in viaggio da Palermo a Biserta in Tunisia, ed affondato il 1° Dicembre del 1942 in uno scontro con una squadra navale della Royal Navy. Esponente del socialismo locale fu tra gli anni 70-80 impegnato in politica ricoprendo gli incarichi di consigliere ed assessore, nonché sindaco della Città di Rivoli tra il 1985 ed il 1987.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E LA REDAZIONE DE IL PRESENTE, SI ASSOCIANO AL DOLORE DEI FAMILIARI AI QUALI RINNOVANO LE PIÙ SENTITE CONDOGLIANZE E L'INVITO A CONTINUARE, NEL RICORDO DEI CADUTI, AD ESSERE VICINI AL SODALIZIO

VICENZA



Teresa Muzzolon

Oggi è venuta mancare la nostra carissima amica Teresa Muzzolon, presidente del Comitato Provinciale di Vicenza. Classe 1937, era orfana di guerra del fante Muzzolon Giovanni Giovanni, caduto sul Fronte della Grecia/Albania il 06/06/1943. Per oltre 50 anni fu infaticabile presidente della sezione di Lonigo, dove eresse monu-

menti e lapidi, componente del comitato vicentino che ha retto negli anni 2013-2022. Perdiamo con Teresa un pilastro importante che ha dedicato oltre settanta anni della propria vita alla nostra associazione.

PESARO



Ugo Morganti

È deceduto il 24 dicembre 2021 l'avvocato Ugo Morganti. Nato nel 1939, era orfano di guerra del capitano Federico Morganti, cl. 1913, appartenente al 132° Reggimento Artiglieria della Divisione "Ariete" e caduto sul Fronte della Libia il 03/07/1942, decorato di

Croce al Valor Militare.

Dal 2001 ricopriva l'incarico di presidente provinciale dell'Associazione a seguito della scomparsa del generale Lanfernini, dopo una brillante carriera nelle aule di giustizia, ha anche svolto per molto tempo la funzione di presidente della commissione tributaria di Pesaro. Dieci anni fa scrisse un libro sugli avvocati pesaresi, passione a cui affiancò l'amore per il basket.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E LA REDAZIONE DE IL PRESENTE, SI ASSOCIANO AL DOLORE DEI FAMILIARI AI QUALI RINNOVANO LE PIÙ SENTITE CONDOGLIANZE E L'INVITO A CONTINUARE, NEL RICORDO DEI CADUTI, AD ESSERE VICINI AL SODALIZIO



NO ALLA
GUERRA

Si al dialogo
la STORIA
insegna



Associazione Nazionale
Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra per la promozione della Pace
tra i popoli e della non violenza



DIVENTA SOCIO ANFCDG

Fino a quando ricorderemo
i nostri caduti, rimarrà vivo il legame
fra passato e presente, essenziale
per la costruzione di un futuro di Pace.

DONA IL TUO 5 x 1000

Dai il tuo sostegno
a chi sostiene la memoria
CF: 80145390581

SOSTIENI IL PRESENTE

per ricordare il passato.
invia la tua oblazione al c/c postale n.25675000
intestato a: Associazione Nazionale
Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra
Lungotevere Castello n.2 - 00193 ROMA



Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra
www.anfcgdg.it

IL PRESENTE

Periodico di informazione e di promozione associativa
Lungotevere Castello n.2 - 00193 Roma